



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 19 - 24 maggio 2018

**DISCORSO DI DENIS BRANZANTI, RESPONSABILE DEL PMLI PER L'EMILIA-ROMAGNA, PRONUNCIATO IL 5 MAGGIO A RICCIONE, DAVANTI ALLA STATUA DI MARX IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI MARX**

## Lavoriamo con lo stesso impegno e dedizione di Marx ai nostri compiti politici attuali

PAGG. 3-4

Riccione (Rimini), 5 Maggio 2018. Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, pronuncia il suo discorso davanti al monumento a Marx nel giardino della Biblioteca comunale (foto Il Bolscevico)



**A Riccione, Milano, Catania, Firenze, Varese, Borgo San Lorenzo, Valdisieve, Fucecchio, Valvibrata, Ischia**

## OMAGGIO DEL PMLI A MARX

PAGG. 3-7

**ALLE MANIFESTAZIONI DEL 25 APRILE E DEL 1° MAGGIO**

### Come delle api abbiamo impollinato le masse con le nostre parole d'ordine ispirate a Marx

di Cinzia Giaccherini

PAG. 12

**Dopo il via libera di Berlusconi ai ducetti Di Maio e Salvini**

## FASCISTI E RAZZISTI TRATTANO PER FORMARE IL GOVERNO LEGA-M5S

### OPPOSIZIONE ANTIFASCISTA DURA

PAG. 2

**Alle elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia del 29 aprile 2018**

## MAZZATA ASTENSIONISTA AI PARTITI DEL REGIME CAPITALISTA E NEOFASCISTA

*Il 51,4% dell'elettorato si astiene, più 5,2% rispetto alle elezioni politiche. Crolla il M5S che perde il 15,1% rispetto alle politiche. La destra fa cappotto al "centrosinistra" della Serracchiani e di Balzonello che perde il potere*

**CONTRO L'ELETTORALISMO BORGHESE PRATICHIAMO L'ASTENSIONISMO COME UN VOTO DATO AL PMLI E AL SOCIALISMO**

PAGG. 8-9

**CONTRO IL TRASFERIMENTO DELL'AMBASCIATA USA A GERUSALEMME**

## Rivolta dell'eroico popolo palestinese

*Carneficina a Gaza. L'esercito sionista-nazista uccide 61 palestinesi e ne ferisce 2.800*

PAG. 16

**Capitalismo assassino: Muore 19enne operaio in appalto**

## ANCORA SANGUE E MORTI SUL LAVORO

*Studente 16enne ferito grave durante lo stage. Colata d'acciaio ustiona gravemente quattro operai a Padova. Una scia di sangue che non si ferma: altri due morti al molo di La Spezia e alle cave di Carrara*

PAG. 11

**A Roma e Milano nel 70° anniversario della Nakba e contro il trasferimento dell'Ambasciata Usa a Gerusalemme**

### IN PIAZZA PER LA PALESTINA LIBERA E GERUSALEMME CAPITALE ETERNA DELLA PALESTINA

*Adesione e partecipazione del PMLI*



Roma, 12 maggio 2018. La manifestazione nazionale per la Palestina. In primo piano la grande bandiera con la scritta "Palestina libera", dietro si nota lo striscione "Gerusalemme è la capitale della Palestina". Sulla sinistra la Delegazione del PMLI con le bandiere del Partito (foto scattata da un manifestante palestinese)

Dopo il via libera di Berlusconi ai ducetti Di Maio e Salvini

# FASCISTI E RAZZISTI TRATTANO PER FORMARE IL GOVERNO LEGA-M5S

## OPPOSIZIONE ANTIFASCISTA DURA

L'ultimatum di Mattarella che aveva messo il Movimento 5 Stelle e la Lega di fronte alla scelta di consentire la nascita di un "governo neutrale" con scadenza a dicembre, oppure andare subito a nuove elezioni a luglio o settembre, ha sbloccato la situazione in stallo da due mesi costringendo Berlusconi, terrorizzato dalla prospettiva di un'altra e più mortale trasfusione di voti di Forza Italia (FI) al Carroccio, a fare il richiesto "passo di lato" e dare via libera alla trattativa tra Di Maio e Salvini per formare un governo: un governo comunemente definito "giallo-verde", ma che in realtà è un governo nero, un governo di destra con una marcata impronta fascista e razzista. Anche se, nel momento in cui scriviamo, a quasi una settimana dal suo inizio, la complicata trattativa tra i due ducetti per definire il programma di tale governo, e soprattutto chi dovrebbe essere il premier, è sempre in corso e non è ancora detto che non possa naufragare riprendendo la porta alla prospettiva di nuove elezioni.

Messo con le spalle al muro dalla mossa del Quirinale e dalle minacce di Salvini, ma anche dalle pressioni dei suoi consiglieri, Berlusconi si era rassegnato a togliere il veto alla trattativa con il M5S, ma non senza prendere le sue precauzioni. Nel comunicato con cui, pur ribadendo di non poter dare il consenso "ad un governo che comprenda il M5S", accettava di non porre "veti o pregiudiziali" alla trattativa tra quest'ultimo e la Lega, senza che questo comportasse la fine dell'alleanza di "centro-destra" e delle "tante collaborazioni nei governi regionali e locali", avvertiva però che FI non avrebbe votato la fiducia a un tale governo, sostenendo solo "i provvedimenti che siano in linea con il programma del centrodestra e che riporteremo utili per gli italiani".

### La tattica di Berlusconi e i moniti di Mattarella

In questo modo Berlusconi, oltre a scansare il pericolo delle elezioni immediate, si garantiva le mani libere per tenere sotto tiro il futuro governo Salvini-Di Maio, che al Senato avrebbe una maggioranza di appena 6 voti; rivendicando già da ora, in cambio dei suoi futuri voti, che il premier e i ministri siano di suo gradimento, così come le nuove nomine negli enti

pubblici e nelle Authority, e soprattutto la presidenza di commissioni bicamerali di peso, come il Copasir (Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti), la Vigilanza sulla Rai e l'Antimafia. E allo stesso tempo, collocandosi all'opposizione sia pure "benevola", per essere libero di trespacciare con l'altro partito di opposizione, il PD di Renzi.

Da parte sua Di Maio si rimangiava i giudizi sul pregiudicato di Arcore, dichiarando pubblicamente che "non c'è un veto su Berlusconi e su Forza Italia, solo volontà di dialogo con la Lega. E comunque lui è meno responsabile degli altri per questa situazione". Con questa duplice abiura la trattativa tra le delegazioni di M5S e Lega poteva iniziare, sotto l'occhio vigile però di Mattarella, il quale in alcuni suoi interventi istituzionali a Firenze e in Piemonte, non perdeva l'occasione per lanciare moniti e mettere paletti ai due partiti. Ricordando loro che la sua non è solo una funzione "notariale", ma che tra le sue prerogative costituzionali ci sono anche quelle di valutare l'idoneità della figura del premier incaricato, di nominare i ministri (in particolare quelli più importanti, come Economia, Interni, Esteri, Giustizia), e di rinviare alle Camere le leggi senza copertura finanziaria. E avvertendo che il prossimo governo non potrà prescindere dal rispetto dei trattati e dagli obblighi internazionali, in particolare nei confronti della Ue e della Nato.

La trattativa tra M5S e Lega è subito partita a razzo, accompagnata via via da grandi dichiarazioni ottimiste dei protagonisti, che promettevano di portare il programma e il nome del premier del governo a Mattarella entro la sera di domenica 13 maggio: "Sulla composizione dell'esecutivo e del premier sono stati fatti significativi passi avanti per dare presto una risposta e un governo politico al Paese", recitava infatti un comunicato congiunto di Salvini e Di Maio emesso il giovedì. E il venerdì quest'ultimo aggiungeva entusiasta: "Stiamo facendo notevoli passi avanti con il programma di governo su reddito di cittadinanza, flat tax, legge Fornero, conflitto di interessi e la lotta al business dell'immigrazione". Il sabato, dopo che il negoziato si era spostato a Milano, il leader pentastellato si faceva addirittura baldanzoso, dichiarando che la trattativa "sta andando molto bene", e che "siamo entrati nella terza repubblica, quella che mette al centro temi e proposte per i cittadini".

### La Lega impone al M5S il suo programma

E in effetti, per quanto riguarda il programma, da quel che è emerso sulla stampa sembra che le due delegazioni si siano trovate d'accordo su diversi punti. Ma solo perché nella sostanza il M5S ha ceduto su parecchie posizioni alle richieste della Lega. Si è parlato infatti di una serie di misure che costerebbero circa 70 miliardi (altri dicono addirittura 100), ma non è tanto la quantità stratosferica e irrealistica che colpisce, quanto la qualità di tale spesa, che per ben 50 miliardi servirebbe a coprire la sola flat tax: una misura tipicamente trumpiana e cavallo di battaglia di Salvini e Berlusconi, alla quale il M5S si è piegato come un giunco, dopo averla a suo tempo stroncata perché è incostituzionale (abolisce la progressività dell'imposizione) e premia sfacciatamente i ricchi a spese dei ceti più poveri e del Meridione, sui quali ne fa ricadere il peso tagliando necessariamente lo Stato sociale.

Nella fattispecie, la riduzione delle aliquote fiscali al 15% e al 20%, rispettivamente sotto e sopra gli 80 mila euro di reddito, sarebbe finanziata (ma solo per i primi due anni) attraverso un maxi-condono fiscale da 35 miliardi nel 2019 e 25 miliardi nel 2020: condono sempre condannato, fino a ieri, dai cinquestelle. Mentre al reddito di cittadinanza, invisato a Salvini perché premerebbe gli "sfaticati" del Sud, e sul quale il M5S ha fatto marcia indietro ingoiando il suo slittamento al 2020, ci sarebbe un finanziamento iniziale di soli 2 miliardi (sui 17 richiesti) per avviare i centri per l'impiego. Quanto all'"abolizione" della legge Fornero è stata concordemente derubricata a "superamento" della stessa, limitandosi a stabilire la quota 100 per andare in pensione, ossia 64 anni di età e 36 di contributi, oppure 41 di contributi senza soglia di età, per una spesa di solo 5 miliardi all'anno. Il resto della spesa è destinato a coprire i 12,5 miliardi che servono nella prossima finanziaria per evitare l'aumento automatico dell'Iva che altrimenti la Ue pretenderebbe.

Il M5S ha accettato, sia pure con qualche riserva, anche la linea dura della Lega sul rimpatrio forzato di tutti gli immigrati "clandestini". Sulla legge sul conflitto di interessi c'è solo una dichiarazione d'intenti generica, che non

specifica le tv e che comunque secondo la Lega non dovrà essere "punitiva" per Berlusconi e le sue aziende e non dovrà essere accompagnata da tetti alla raccolta pubblicitaria. Idem sulla legge contro la corruzione, con la Lega che ha stoppato la proposta pentastellata dell'agente infiltrato come nei casi di mafia. Sulle manette agli evasori la Lega acconsentirà solo a condizione che entri in vigore la flat tax. E così via.

### Le ambizioni frustrate di Di Maio

Se Di Maio ha accettato senza battere ciglio queste vere e proprie forche caudine sul programma, pur sapendo di disorientare e scontentare la base del movimento, è solo perché vuole a tutti i costi essere lui il presidente del Consiglio di questo governo nero con spruzzatina di giallo e di verde. Non solo per la sua ambizione, ma anche perché sa che questa può essere la sola e unica occasione per soddisfarla, dato che già si avvertono chiari sintomi della disaffezione del suo elettorato evidenziati anche dai risultati elettorali in Friuli, dai sondaggi e dai commenti sul web, e che in caso di nuove elezioni è probabile un significativo arretramento del M5S. Non a caso è emerso che avrebbe proposto alla fascista Meloni di entrare al governo in cambio del sostegno alla sua nomina a premier, cosa a cui lei avrebbe risposto picche.

Così come ha fatto finora Salvini, che non ne vuole sapere di concedergli Palazzo Chigi pur in cambio delle vistose concessioni sul programma. Anche perché nel frattempo è arrivata la sentenza che ha concesso la riabilitazione a Berlusconi, che gli consente di candidarsi alle prossime elezioni, se non addirittura entrare già in questo parlamento tramite elezioni suppletive (grazie alla clausola inserita apposta nel Rosatellum dal suo amicone Renzi), e questo rilancia indubbiamente il suo peso politico e le pressioni sue e della Meloni su Salvini perché tutto di nuovo sull'alleanza di "centro-destra", eventualmente andando uniti anche a una nuova tornata elettorale.

Quindi, malgrado che domenica sera 13 maggio Salvini e Di Maio ostentassero grande ottimismo sull'esito della trattativa, dichiarando il primo che ormai "mancano solo le virgole", e il secondo informando il segretario del

Quirinale che "tutto era pronto" per andare il lunedì da Mattarella a portargli la bozza di programma e il nome del presidente del Consiglio, i due ducetti non solo erano ancora in profondo disaccordo sul nome del premier, ma anche sul programma permanevano diversi motivi di disaccordo su punti importanti.

### Mattarella in aiuto ai due ducetti impantanati

Uscendo dal colloquio col capo dello Stato, infatti, pur continuando a fingere ottimismo e sproloquiare di "fare la storia" e di "inizio della terza repubblica", Di Maio ha dovuto ammettere di aver chiesto "altri giorni" per continuare la trattativa con la Lega e sottoporre i risultati al voto degli iscritti sulla piattaforma di Casaleggio, aggiungendo che sul nome del premier "con Salvini abbiamo deciso di non fare nomi pubblicamente". Quanto a Salvini, non solo ha ammesso ancora divergenze col M5S su immigrazione, legge sull'estensione della legittima difesa, rinegoziazione dei trattati europei, grandi opere e giustizia, ma prendendo spunto proprio dalle divergenze in tema di giustizia ha voluto lanciare un segnale a Berlusconi (che glielo aveva chiesto espressamente la mattina in un incontro a Milano), ribadendo di essere il "non solo da leader della Lega,

perché non voglio rompere l'alleanza di centrodestra".

Mattarella ha concesso ai due di allungare ancora i tempi per ultimare la trattativa e trovare un accordo sul premier e la composizione del governo, anche perché se non altro ottiene di far saltare la finestra di luglio per votare. Ma è chiaro che a questo punto l'esito si fa alquanto incerto, e non è detto che Salvini e Di Maio riescano a mettersi d'accordo, anche se i negoziati sono ripresi subito. Una cosa però è chiara fin da adesso: se i due candidati preferiti della classe dominante borghese dovessero riuscire in qualche modo a fare il loro governo nero, il proletariato italiano, i lavoratori, gli studenti e tutti gli antifascisti e i democratici devono prepararsi ad un'opposizione dura, un'opposizione antifascista nelle piazze e nei luoghi di lavoro e di studio, per impedire che possa attuare il suo programma demagogico, fascista e razzista.

Un programma appositamente studiato per favorire i ricchi e gli evasori e aumentare le già intollerabili disuguaglianze sociali e territoriali, premiare le regioni più ricche del Nord e penalizzare quelle più povere del Sud, tagliare i diritti e i servizi sociali, perseguire gli immigrati e creare un clima di odio e di paura favorevole alla soppressione anche delle poche libertà democratiche borghesi rimaste in questo regime neofascista.



**DISCORSO DI DENIS BRANZANTI, RESPONSABILE DEL PMLI PER L'EMILIA-ROMAGNA, PRONUNCIATO IL 5 MAGGIO A RICCIONE DAVANTI ALLA STATUA DI MARX, IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI MARX**

# Lavoriamo con lo stesso impegno e dedizione di Marx ai nostri compiti politici attuali

Care compagne e cari compagni,

anche quest'anno il PMLI. Emilia-Romagna rende onore al grande Maestro del proletariato internazionale Karl Marx dinanzi al suo busto qui nel giardino della biblioteca comunale di Riccione, dove si trova dal 2003. Appena saputo della sua esistenza, il PMLI ne ha fatto un simbolo del proprio sostegno a Marx, tenendo ogni anno piccole ma qualificate iniziative pubbliche per dare risalto alla figura e all'opera del cofondatore del socialismo scientifico assieme a Engels.

A maggior ragione oggi, in occasione del Bicentenario della sua nascita, per rimarcare ancora una volta l'importanza storica e politica degli studi e dell'opera di Marx ai fini dell'emancipazione degli oppressi e degli sfruttati di tutto il mondo, a partire da quella classe operaia data troppo spesso per scomparsa e che rimane invece il fulcro della lotta di classe.

Anche in questa occasione il PMLI ha fatto grossi sforzi per far sì che la figura di Marx si ponga all'attenzione delle masse lavoratrici e popolari del nostro Paese, da tempo infatti su "Il Bolscevico" nella rubrica "Da Marx a Marx" vengono pubblicate le sue significative citazioni autobiografiche, è stato realizzato un prezioso video sulla vita e l'opera di Marx proiettato questa mattina nella Sede centrale del Partito, le bellissime magliette che indossiamo, il manifesto celebrativo, cartoline e segnalibri, per non parlare dell'educativo documento del CC dal titolo "Applichiamo gli insegnamenti di Marx sulla conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato" pubblicato sul n° 17 de "Il Bolscevico" monografico su Marx.

Come ha detto nel suo discorso di questa mattina il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del Partito: "Marx vive nella titanica impresa del PMLI, senza precedenti nella storia del movimento operaio italiano, tesa a trasmettere nel proletariato gli insegnamenti di Marx affinché prenda coscienza, ostacolata dall'opera nefasta dei revisionisti e dei falsi comunisti, di essere una classe per sé il cui compito è di abbattere il capitalismo, lo Stato e il potere della borghesia e conquistare con la rivoluzione il socialismo e il potere politico".

Anche le Organizzazioni locali del Partito hanno organizzato una importante serie di iniziative pubbliche, tra cui ovviamente questa, alla quale il compagno Scuderi ha inviato il seguente messaggio: "Auguri per l'importantissima iniziativa a Riccione per rendere omaggio a Marx davanti al suo monumento. Complimenti

per averla pensata e organizzata. Con la mente sarò con te e con i compagni dell'Emilia-Romagna che saranno presenti. A tutti e a ciascuno un grazie di cuore per questo qualificato ed esemplare contributo alle iniziative del PMLI per il Bicentenario della nascita di Marx e per questo ennesimo importante servizio che rendete a tutto il nostro amato Partito.

Giovanni Scuderi vostro fedele compagno di lotta".

## L'attualità di Marx

Cari compagni, sono sì passati 200 anni dalla sua nascita (e 135 dalla sua scomparsa) ma il pensiero e l'opera di Marx sono sempre validi, e tali rimarranno indipendentemente dalle forme che il capitalismo prenderà perché essi analizzano e smascherano il sistema capitalistico in sé, al di là delle forme che assume e che non ne mettono certo in dubbio finalità e modalità: cioè arricchimento e oppressione, e ne distruggono le fondamenta a livello teorico, politico ed economico, e gettano le basi del nuovo mondo, prima socialista e poi comunista, delineandone la struttura portante.

Chiunque si ponga l'obiettivo di combattere e abbattere questo putrido e fatiscante sistema capitalista deve inevitabilmente partire da Marx ed Engels, altrimenti non sarà in grado di fargli nemmeno un graffio nonostante tutta la buona volontà che vi può mettere.

Per questo il PMLI pianta con forza e in maniera profonda le sue radici nel marxismo, ma non solo, esse sono fortemente legate anche al leninismo e al pensiero di Mao, cioè a quell'invincibile ideologia del proletariato che è nata, si è sviluppata e si è affermata grazie ai cinque grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao!

Il mondo capitalista di oggi non smentisce le loro analisi, ma le rafforza, non le rende "soppassate" ma sempre più attuali. Basta leggere anche solo qualche frase della sterminata letteratura filosofica, politica ed economica scritta da Marx per rimanere impressionati dalla straordinaria attualità dei suoi insegnamenti e dalla potenza indagatrice e premonitrice delle sue analisi sul sistema capitalista.

Il capitalismo non è riuscito a risolvere nemmeno uno dei problemi, peraltro da esso stesso causati, ma li peggiora continuamente inaspresendo il proprio sfruttamento e oppressione verso le masse lavoratrici e popolari, allargando ulteriormente il divario tra i ricchi e i poveri del pianeta, ma non solo, anche nel nostro Paese dove il 70% della ricchezza è nelle mani del



Riccione (Rimini), 5 Maggio 2018. Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, pronuncia il suo discorso celebrativo davanti al monumento a Marx nel giardino della Biblioteca comunale (foto Il Bolscevico)

20% dei più benestanti, i primi sette miliardari possiedono una ricchezza pari al 30% di quella di tutta la popolazione, di converso negli ultimi 10 anni le fasce più deboli hanno perso il 25% del loro reddito, anche chi ha un'occupazione sta peggio: quasi 3 milioni di lavoratori sono poveri.

Le difficoltà e le contraddizioni del capitalismo vengono scaricate sulle spalle delle masse lavoratrici e popolari sempre più sfruttate, private dei diritti e costrette a subire le conseguenze di una crisi strutturale per la quale il capitalismo, non essendo più in una fase espansiva, non può permettersi di dare al proletariato e ai lavoratori nemmeno le briciole che concede in periodi più favorevoli.

E come se ciò non bastasse i rischi di guerra sono sempre più incombenti dopo l'aggressione imperialista alla Siria.

Si dimostrano così ancora una volta del tutto inconciliabili gli interessi del proletariato e della borghesia, dei popoli e degli imperialisti, di coloro che ambiscono al progresso

e di chi invece vuole fermare la ruota della storia per i propri lucrosi e criminali interessi.

I deleteri effetti del sistema capitalista sono sotto gli occhi di tutti: lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, le disparità di classe, di sesso, di razza e territoriali, fra Nord e Sud, i femminicidi, le stragi di migranti e le guerre imperialiste, di occupazione e di dominio, ma senza la dottrina economica marxista, e gli sviluppi apportati da Lenin, il proletariato non avrebbe la certezza del carattere insanabile di tali contraddizioni insite nel sistema economico capitalista, dell'origine e del meccanismo del suo sistema di sfruttamento, e che solo attraverso la rivoluzione socialista può mettere fine all'antagonismo tra il carattere sociale del processo di produzione e la forma capitalistica privata dell'appropriazione.

Marx, insieme a Engels, ha gettato le fondamenta della concezione proletaria del mondo. La sua essenza è costituita dal materialismo dialettico che è la base filosofica e teorica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e ha scoperto le leggi che regolano e governano lo sviluppo del movimento, della natura, dei fenomeni, delle cose e dell'universo, e dal materialismo storico che è la base scientifica e storica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e ha scoperto le leggi che regolano e governano lo sviluppo storico della società umana.

Entrambi si contrappongono all'idealismo e alla metafisica che appartengono alla concezione borghese del mondo.

Scriva Lenin: "La filosofia di Marx è il materialismo filosofico integrale, il quale ha dato all'umanità, e particolarmente alla classe operaia, un potente strumento di conoscenza".

## Una guida per l'azione

Ma gli insegnamenti di Marx non investono solo il pensiero, che è fondamentale per guidare la pratica, ma anche l'azione, perché il marxismo è apparso come conse-

guenza della lotta di classe, e indicano la via dell'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità attraverso la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato, il socialismo e il comunismo sotto la direzione del Partito comunista.

Ma i meriti di Marx non si fermano all'esser stato uno straordinario filosofo ed economista, all'aver fondato assieme ad Engels il socialismo scientifico, egli ha anche speso tutta la sua vita in questa enorme opera, senza badare ai sacrifici, senza farsi intimorire dalla repressione e condizionare dai disagi dell'emigrazione alla quale è stato costretto per larga parte della sua vita, braccato e inseguito dalla repressione poliziesca, dal bavaglio della censura, fino all'esilio forzato a Londra, menomato dalla povertà cronica e di indicibili privazioni e sacrifici che la moglie Jenny ha condiviso con lui, e che tra l'altro provocò la morte di 3 dei suoi bambini, e in particolare negli ultimi 10 anni dal peggioramento del suo stato di salute.

Da Marx dobbiamo prendere esempio perché non si è mai risparmiato nella missione che si era dato, quella di dare al proletariato la coscienza di essere la classe più rivoluzionaria della storia dell'umanità ed una organizzazione partitica corrispondente al suo compito storico: abbattere il capitalismo e lo Stato borghese con la rivoluzione socialista, conquistare il potere politico per emancipare se stesso e l'intera umanità dal millenario sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dalla divisione in classi.

Marx però non ce l'avrebbe fatta da solo, se al suo fianco non fosse stato Engels, che l'ha sostenuto moralmente, economicamente e politicamente, e grazie al quale ha potuto continuare, nonostante tutto, nei suoi studi e nell'elaborazione delle sue opere.

Tra i due non vi era solo una piena condivisione politica, ma anche un forte e fraterno legame che ha permesso loro di superare tante difficoltà nei 40 anni in cui hanno lavorato assieme, una collaborazione così stretta e proficua che non trova pari.

È infatti impossibile elencare tutti gli scritti di Marx ed Engels, anche perché molti sono rimasti sotto forma di appunti, lettere, e in questa occasione non è possibile nemmeno soffermarsi anche solo sugli scritti più importanti, data la quantità e la qualità del loro lavoro, possiamo allora citare solo i 2 scritti che più di ogni altro hanno dato una sterzata al corso della storia.

Il primo di essi non può che essere il "Manifesto del Partito Comunista", stampato nel febbraio del 1848, col qua-

Davanti al suo monumento

# CELEBRATO DAL PMLI MARX A RICCIONE

*Apprezzato e applaudito saluto di Scuderi. Importante discorso di Branzanti. Un giovane, che voleva rendere omaggio al grande Maestro, si unisce alla celebrazione del Partito*

□ Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Sabato 5 Maggio cadeva il Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale Marx, cofondatore assieme a Engels del socialismo scientifico.

Per celebrarlo degnamente tutto il PMLI si è mobilitato con proiezioni del video realizzato dal Partito, diffusivo, documenti, gadget, ecc. Tra le iniziative messe in campo non poteva mancare la manifestazione che annualmente il PMLI Emilia-Romagna organizza a Riccione, davanti al busto di Marx collocato nel giardino della Biblioteca comunale, e che di solito si tiene a marzo in occasione della ricorrenza della morte ma che è stata posticipata per questo importante Anniversario.

Militanti e simpatizzan-

ti del PMLI giunti da Rimini, Ravenna, Forlì, Modena e Salsomaggiore Terme si sono stretti al busto tenendo alte le bandiere dei Maestri e del Partito ed esponendo il cartello riportante il bellissimo manifesto celebrativo.

Il compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna ha pronunciato un importante discorso celebrativo (pubblicato a parte) dove ha rimarcato i principali meriti storici di Marx e l'importanza determinante dei suoi studi e della sua opera, assieme a quelli di Engels, per dare al proletariato la propria ideologia, cultura, organizzazione politica per poter condurre la lotta di classe contro la borghesia per abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo prima e il comunismo poi. È stato letto il saluto inviato dal compagno Giovanni Scuderi, Segretario

generale del PMLI, apprezzato dai presenti che hanno applaudito.

È stato deposto un mazzo di fiori ai piedi del busto e infine i compagni hanno posato per delle foto celebrative.

Da segnalare che un giovane studente si è unito alla celebrazione avendo incontrato i nostri compagni sul posto senza sapere dell'iniziativa del PMLI, in quanto si era recato a depositare anch'egli dei fiori al busto di Marx. Un gesto spontaneo da parte di un giovane che dimostra quanto il pensiero e l'azione di Marx siano attuali e radicati negli elementi più avanzati delle masse lavoratrici e popolari, e che dà ancor più forza e determinazione ai marxisti-leninisti nel portare avanti la linea politica e organizzativa del PMLI che si dimostra giusta e coerente col marxismo-leninismo-pensiero di Mao.



Riccione (Rimini), 5 Maggio 2018. Un momento della celebrazione del PMLI davanti al monumento a Marx nel giardino della Biblioteca comunale (foto Il Bolscevico)

⇨ DALLA 3ª

le di fatto compiono l'atto di nascita del movimento operaio organizzato perché contrappose la nuova concezione proletaria del mondo alle idee dominanti della classe borghese squarciando le tenebre che opprimevano le coscienze degli sfruttati e degli oppressi, gettando le fondamenta del Partito del proletariato, il cui compito storico è quello di riunire i comunisti e unificare il proletariato, sostenere il suo interesse complessivo di classe, rovesciare il capitalismo e conquistare il socialismo e poi il comunismo.

Il compito fondamentale del Partito è quello di educare e formare il proletariato, aiutandolo a prendere coscienza del suo ruolo di classe generale destinata ad emancipare tutta l'umanità, trasformarsi da classe in sé a classe per sé, indipendente e consapevole del suo ruolo di antagonista storico della borghesia, cosciente che senza il potere politico non ha niente e che invece col potere politico ha tutto.

Il secondo scritto di Marx che ha contribuito in maniera determinante alla formazione del socialismo scientifico è il primo volume de "Il Capitale", pubblicato il 14 settembre del 1867 dopo una gestazione durata poco meno di vent'anni, nel quale Marx crea la teoria scientifica del valore e del denaro, la teoria del plusvalore che è alla base del profitto capitalistico e dello sfruttamento operaio. Mai, né prima né dopo di allora, apparirà un'altra opera di economia politica capace come questa di rappresentare uno spartiacque dal punto di vista teorico tra l'era della borghesia e del capitalismo e l'era del proletariato e del socialismo. Lo stesso Marx definì Il Capitale "il missile più tremendo che mai sia stato scagliato in testa ai borghesi (inclusi i proprietari fondiari)".

Si possono citare anche

l'Indirizzo e il Programma della gloriosa Prima Internazionale, redatto nel 1864, che ha smascherato e sconfitto politicamente gli anarchici, i socialisti liberali e quelli utopici, l'opera "La guerra civile in Francia", scritta dopo la sconfitta della Comune di Parigi, salita al potere il 18 marzo 1871, dove sviluppò la sua teoria sullo Stato, evidenziando come la classe operaia non può impossessarsi puramente e semplicemente di una macchina statale già pronta, ma deve distruggerla, tema che Lenin riprenderà e svilupperà nella sua mirabile opera "Stato e Rivoluzione", e tantissimi altri ancora, insomma una vera fonte inesauribile di insegnamenti che consentono ai proletari, ai rivoluzionari, alle ragazze e ai ragazzi aperti al socialismo che li assimilano di comprendere la storia, il capitalismo, la lotta di classe e le differenze ideologiche e culturali tra il proletariato e la borghesia, di sottrarsi all'influenza della borghesia e dei suoi servi, di individuare e combattere le idee errate e controrivoluzionarie e di trasformare il mondo e se stessi.

Marx ha insegnato ai comunisti di tutti i paesi che il loro scopo è quello di abbattere il capitalismo e realizzare il socialismo. Lenin, Stalin e Mao l'hanno non solo confermato, sviluppandone la spiegazione in base alla realtà nazionale e internazionale di allora, ma anche messo in pratica facendo tabula rasa del capitalismo ed edificando il socialismo nei rispettivi paesi. Sempre ispirandosi e basandosi sulla lotta di classe per il socialismo, sulla necessità della rivoluzione violenta, della distruzione dello Stato borghese e della dittatura del proletariato. Rifiutare anche uno solo di questi elementi essenziali del marxismo significa tradirlo ed essere passati armi e bagagli nel campo della borghesia.

La straordinaria ed esemplare biografia di Marx, tutta la sua vita, come studioso, teo-

rico, politico, combattente, dirigente, educatore e organizzatore del movimento operaio internazionale, nonché le sue opere immortali, ancora oggi illuminano la strada dei marxisti-leninisti e del proletariato internazionale verso il potere politico e il socialismo. Come ci ha indicato il compagno Scuderi alla sesta Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del Partito dello scorso gennaio, l'eccezionale ed esemplare vita di Marx "non può non ispirare il nostro impegno politico generale e quello per risolvere gli attuali problemi di Partito che abbiamo di fronte. I nostri compiti rivoluzionari sono diversi rispetto a quelli di Marx, ma l'impegno per assolverli non deve essere inferiore a quello suo. Non lasciandoci condizionare, come ha fatto Marx, da nessun problema personale, familiare, professionale e politico; mettendo sempre gli interessi della causa al di sopra di ogni interesse personale, donando il meglio di noi stessi al nostro amato Partito".

## Il PMLI applica gli insegnamenti di Marx

Il PMLI è l'unico Partito in Italia che non ha rinnegato la causa del socialismo e che nel suo Programma accoglie integralmente gli insegnamenti di Marx: dare una coscienza di classe al proletariato, e guidarlo ad abbattere il dominio della borghesia e conquistare il potere politico, instaurare la dittatura del proletariato, distruggere il capitalismo e instaurare il socialismo.

Applicare gli insegnamenti di Marx per noi marxisti-leninisti significa acquisire e trasmettere alle masse la concezione proletaria del mondo, per liberarci completamente e totalmente dalla ideologia, dalla cultura, dalla morale, dalla politica e dalla pratica sociale borghesi, rivoluzionizzando la propria mentalità, coscienza, modo di pensare,

di vivere e di agire, per dare dei contributi rilevanti e importanti per aprire la strada all'avvento dell'Italia unita, rossa e socialista.

Nell'immediato dobbiamo imparare da Marx e applicare i suoi insegnamenti per mettere in pratica l'indicazione del compagno Scuderi, di sedersi attorno a un tavolo per riflettere sui tre elementi che costituiscono la parola d'ordine



L'omaggio floreale del PMLI a Marx e il biglietto che l'accompagna (foto Il Bolscevico)

dine "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi" e per ciascuno di essi stabilire la situazione concreta in cui si opera, le forze che disponiamo e il principio "più qualità e meno quantità". Perché da qui passa lo sviluppo del Partito, la conquista di nuovi militanti, simpatizzanti, amici e alleati del Partito e il coinvolgimento del proletariato, delle masse e dei giovani nella lotta contro il capitalismo e per il socialismo.

Ma quest'anno ricorre anche un altro importante anniversario, il 50° del Sessantotto, noi marxisti-leninisti lo celebriamo come una Grande Rivolta contro il capitalismo e per il socialismo e contro il revisionismo di destra del gruppo dirigente togliattiano del PCI, già smascherato nel 1962 dai comunisti cinesi ispirati da Mao, e che ha generato il PMLI che ne costituisce la memoria e realizzerà nel tem-

po tutti i suoi ideali.

Intanto non dando alcuna fiducia né a Di Maio né a Salvini né a qualsiasi altro esponente della borghesia e del capitalismo perché in questo regime capitalista e neofascista occorre stare all'opposizione e lottare per il socialismo e il potere politico del proletariato, combattendo ogni illusione elettorale, parlamentare, governativa, riformista, costituzionale, pacifista e legalitaria.

Come dimostra l'esperienza governativa italiana, nessun governo borghese, qualunque esponente della borghesia lo diriga e qualsiasi sia il partito che ne abbia la maggioranza, potrà mai fare gli interessi del proletariato. Il PMLI lotta strenuamente per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse, ma il suo obiettivo è quello di cambiare radicalmente l'Italia, che può avvenire solo se si cambia tutto, cioè se si passa dal capitalismo al socialismo, dalla dittatura della borghesia alla dittatura del proletariato, dalla sovrastruttura istituzionale, giuridica, culturale e morale borghese a quella proletaria.

Non sarà certo il futuro governo a invertire la tendenza. I risultati del 4 marzo hanno evidenziato che quasi il 30% dell'elettorato si è astenuto lanciando un forte e palese segnale di delegittimazione di tutti i partiti del regime capitalista e neofascista e ponendo seri problemi di legittimità al nuovo parlamento. La tornata elettorale ha messo in evidenza anche le difficoltà della classe dominante borghese, in crisi politica e divisa in più correnti, a mettere su un governo e a dare stabilità al suo sistema economico, parlamentare, istituzionale e politico.

I lavoratori, bersaglio principale del capitalismo e del liberismo, devono essere i primi a lottare contro i governi della borghesia per difendere i loro diritti e i loro interessi.

Essi devono fare proprio il

marxismo-leninismo-pensiero di Mao, devono dare tutta la loro forza all'unico Partito autenticamente comunista, e quindi marxista-leninista, presente nel nostro Paese, devono combattere contro il capitalismo e per il socialismo.

Nel suo "Discorso per l'inaugurazione del monumento a Marx e Engels" pronunciato nel 1924 Lenin spiega: "Marx e Engels hanno il grande merito storico mondiale di aver dimostrato, mediando l'analisi scientifica, che è inevitabile il crollo del capitalismo e il suo trapasso nel comunismo, dove non esisterà più lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo."

Marx e Engels hanno il grande merito storico mondiale di aver additato ai proletari di tutto il mondo la loro funzione, il loro compito, la loro missione: impegnarsi per primi nella lotta rivoluzionaria contro il capitale e unire attorno a sé, in questa lotta, tutti i lavoratori e gli sfruttati...

Possano i monumenti a Marx e Engels ricordare continuamente a milioni di operai e contadini che non siamo soli nella nostra lotta. Accanto a noi si levano gli operai dei paesi più progrediti. Dure battaglie stanno ancora davanti a noi e a loro. Nella lotta comune sarà spezzato il giogo del capitale e il socialismo sarà definitivamente conquistato!"

Cari compagni, teniamo ben saldi i principi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, teniamo ben salde le insegne del PMLI, stiamo in cordata, aiutandoci reciprocamente, applicando il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la linea del Partito!

Applichiamo gli insegnamenti di Marx sulla conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato!

Con Marx per sempre!  
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Nella Sede regionale del Partito a Milano

# IL COMITATO LOMBARDO DEL PMLI CELEBRA IN MANIERA MILITANTE IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI MARX

*Il video "A Marx" suscita entusiasmo e complimenti per la chiarezza e la qualità, per il montaggio e la colonna sonora*

□ Dal corrispondente del Comitato lombardo del PMLI

Per celebrare in modo militante il Bicentenario della nascita di Marx, grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico, il Comitato lombardo del PMLI ha organizzato una riunione tra militanti, simpatizzanti e amici del Partito, aperta a ogni sincero comunista e antifascista (invitato tramite il volantino ad hoc, e con gli annunci delle iniziative pubblicati su "Il Bolscevico" e sul sito del Partito), svoltasi nel pomeriggio di sabato 5 Maggio presso la Sede milanese del PMLI.

L'iniziativa è cominciata col saluto del Segretario regionale, compagno Angelo Urgo, che ha elencato le iniziative, sia editoriali che celebrative, svolte ed in programma, promosse dal Partito per commemorare Marx riportando quindi il saluto "fraterno, militante e riconoscente" del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, agli "infaticabili e coraggiosi alfieri e paladini lombardi di Marx con in testa il compagno Angelo Urgo". "Saluto e applauso - prosegue Scuderi nel suo messaggio - tutti i partecipanti all'importante iniziativa promossa dal Comitato lombardo del PMLI" concludendo con "Viva Marx!". Urgo ha poi letto il documento del Comitato Centrale del Partito dedicato al Bicentenario di Marx, ascoltato con interesse so-



I partecipanti seguono con attenzione il discorso introduttivo letto da Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo del PMLI

prattutto da chi non lo conosceva, dopo di che si è data visione del video "A Marx" - realizzato dalla Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI - che ha suscitato estremo interesse, entusiasmo, e complimenti per la completezza e la chiarezza espositiva, per la qualità delle immagini, per il montaggio video ben fatto e per l'ottima scelta musicale usata per la colonna sonora, con una meravigliosa versione dell'Inno del Partito "Il Sole Rosso" eseguita a pianoforte.

Dopo il video è stato aperto il dibattito. Il compagno Alessandro Frezza, a nome dell'Organizzazione di Viggiù (Varese) del PMLI, ha focalizzato che la scientificità e la giustezza delle teorie elaborate da Marx dipendono dal fatto che egli fece sempre indagini approfondite della situazione reale, un metodo che oggi dobbiamo adottare, noi membri del PMLI, per studiare e analizzare le realtà in cui viviamo, lavoriamo e operiamo al fine di poterci radicare in esse traducendo in pratica la



Milano. Un momento della proiezione del video "A Marx" realizzato per il Bicentenario dalla Commissione di stampa e propaganda del CC del PMLI

parola d'ordine del Partito "Studiare, concentrarci sulle priorità, radicarci, concentrarci sulle priorità, studiare".

"Non si può parlare di Marx - ha esordito la compagna Cristina Premoli nel suo intervento - senza parlare dell'opera scritta insieme ad Engels che indicò la via dell'emancipazione di tutti gli sfruttati e oppressi per mezzo dell'emancipazione rivoluzionaria della classe operaia", riferendosi ovviamente al "Manifesto del Partito Comunista", spiegandone l'importanza di studiarlo oggi per dare le fondamenta basilari della propria concezione proletaria del

mondo e per conformare ad esso la propria vita politica di autentico comunista, ossia di marxista-leninista.

Il compagno Andrea Ro, ha sottolineato che oggi non ci si può definire per Marx ed Engels senza essere al contempo per Lenin, Stalin e Mao, proprio perché il marxismo - come ci insegna lo stesso Marx - non è un dogma ma una guida per l'azione pratica dalla quale attinge i suoi aggiornamenti dai quali, a sua volta, derivano i suoi sviluppi che sono il leninismo ed il pensiero di Mao. "Il marxismo oggi - ha concluso il compagno - non può che essere il marxismo-leninismo-

pensiero di Mao!".

È intervenuto quindi il compagno Andrea Renzullo che ha ribadito come l'attualità del socialismo scientifico di Marx ed Engels sta nel fatto che "dopo 200 anni ricchi di sconvolgimenti sociali, politici ed economici, la principale contraddizione che regola i meccanismi mondiali è ancora quella tra capitale e lavoro, ossia tra chi sfrutta e chi è sfruttato, tra proletariato e borghesia". Ha proseguito l'intervento affermando che il socialismo realizzato nell'URSS di Lenin e Stalin e nella Cina di Mao ha dimostrato che la dittatura del proletariato è la più alta e nobile causa a cui il genere umano può aspirare dove chi produce la ricchezza per tutti esercita il suo potere per mezzo del monopolio totale e pianificato dei mezzi di produzione. Occorre studiare approfonditamente Marx per "tornare a far comprendere alla classe operaia, classe sociale mai morta e in questo momento dormiente, che solo il superamento della proprietà privata con l'abbattimento del capitalismo può resuscitare l'umanità dalle sue macerie morali ed economiche".

Francesca ha elogiato Marx per aver scritto "Il Capitale" che ha definito un'opera tutt'altro che ostica per chi la studia senza farsi impressionare dalla sua

SEGUE IN 6ª



di Andrea Bartoli - Borgo San Lorenzo (Firenze)

Sabato 5 Maggio ho partecipato all'iniziativa del PMLI che si è svolta presso la Sede del Partito in Firenze per celebrare il Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale Marx.

Ho avuto il modo di salutare fraternamente le compagne e i compagni ed allo stesso tempo ho potuto fare brevemente con la compagna Claudia il punto della situazione riguardo all'attività sindacale che svolgo in fabbrica.

Alle 10 in punto si è dato il via all'iniziativa con il richiamo del nostro Segretario generale compagno Giovanni Scuderi alla massima attenzione. L'intervento

introduttivo, letto dallo stesso con al fianco il compagno Mino Pasca e attorniato dai convenuti, è stato molto interessante anche perché, com'è giusta prassi, si è legato quelli che sono gli insegnamenti del nostro Maestro Marx alla situazione attuale e, quindi, di come devono correttamente agire i sinceri fautori del socialismo. Su ciò desidero ringraziare il Segretario generale e il Partito tutto per avermi sostenuto, nel corso dell'intervento, riguardo alla mia attività sindacale: spero vivamente di essere sempre degno di innalzare la bandiera del PMLI!

Si è passati alla visione del filmato realizzato dal Partito "A Marx". Un filmato molto interessante, ottimo sotto ogni suo aspetto. Complimenti veramente

a chi lo ha realizzato anche perché ho poi saputo, parlando con il compagno Giancarlo, che per realizzarlo ci è voluto un anno e mezzo di lavoro ritagliandosi spazi di tempo in aggiunta alla consueta attività politica.

A conclusione di tutto un brindisi al Partito e a Marx ha sancito l'importanza del momento: oggi a duecento anni dalla nascita e a 135 anni dalla scomparsa ritengo che siano più che mai attuali gli insegnamenti che, con grande abnegazione, l'Uomo e Compagno Karl Marx, insieme al Maestro Friedrich Engels, ci ha donato.

Insieme al compagno Franco Dreoni siamo tornati nel Mugello dove nel pomeriggio, a Borgo San Lorenzo, abbiamo allestito un rosso banchino nella centrale



I partecipanti all'omaggio a Marx seguono con attenzione il discorso di Scuderi

Piazza Cavour. Molteplici sono stati gli scambi di opinioni con chi si è fermato a dialogare con noi ed è stato il momento per scambiare due parole con amici e conoscenti, alcuni non li vedevo da

un po' di tempo. Anche questo, come ha sottolineato il compagno Franco, serve a mantenere la presenza nel paese dove vivo, abito e lavoro. Grazie, compagno

Franco! E grazie al PMLI ed ai Maestri per i loro insegnamenti.

Uniti in cordata per l'avvento del socialismo, coi Maestri e il PMLI vinceremo!

## Il discorso di Scuderi è bellissimo. Senza Marx non ci sarebbe stata rivoluzione proletaria e neppure il PMLI

Il discorso del compagno Giovanni Scuderi, presentato in occasione del Bicentenario della nascita di Marx, è bellissimo. Il compagno Scuderi ha ragione quando dice che senza Marx non ci sarebbe stata nessuna rivoluzione, né quella russa, e nemmeno quella cinese, e non ci sarebbe stato il PMLI.

Marx ed Engels attraverso i loro numerosi scritti, come "Il Capitale", "Il Manifesto del Partito comunista", "La situazione della classe operaia in Inghilterra" e tanti altri, hanno denunciato la brutale tirannia e gli orribili crimini del capitalismo e della borghesia. I due filosofi tedeschi capirono per primi che la storia umana è storia della lotta di classe e che per liberare gli

sfruttati ci vogliono il socialismo e il comunismo.

Le opere di Marx ed Engels



Firenze, 9 Aprile. 2017 Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, posa con Dario per una foto ricordo durante la Festa per il 40° Anniversario del PMLI

vennero lette e studiate da Lenin e da Stalin che, grazie alla dottrina marxista, liberarono la Russia nel '17 dalla monarchia assoluta degli zar. E ciò vale anche per Mao Zedong che, dopo aver studiato le opere dei due filosofi tedeschi, libererà la Cina dal feudalesimo nel '49 e nel '66, con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, libererà di nuovo la Repubblica Popolare Cinese dalla borghesia all'interno del PCC capeggiata da Deng Xiaoping.

La crisi politica in Italia svela che l'avidità criminale sete di potere dei politici borghesi è così grande persino da lasciare due mesi il nostro Paese senza governo provocando grandi danni ai giovani e alle masse popolari. In Italia i par-

titi borghesi hanno sempre rubato, sfruttato e oppresso. Esempio lampante è il caso di tangentopoli. Per cui è nostro dovere di marxist-leninisti fare della nostra nazione un Paese socialista sul modello dell'Urss di Lenin e di Stalin e su quello della Cina di Mao.

Il Comitato centrale del PMLI, grazie al "genio" dei suoi dirigenti, ha scoperto che la "terza repubblica" borghese italiana è un imbroglio. Nell'Italia borghese la povertà aumenta velocemente, soprattutto dal 2008, con i giovani che vivono nel precariato e con la delinquenza che impera ai massimi livelli ovunque.

Per evitare che vada sempre peggio dobbiamo fare dell'Italia un Paese socialista guidato dal PMLI. Dario - Napoli



Venerdì 18 maggio

ISCHIA, ore 17,30 sala della Biblioteca Antoniana - Proiezione del video su Marx prodotto dalla Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI.

Sabato 26 maggio

BIELLA ore 15-18,30 via Italia angolo via Battistero - Gazebo, a cura dell'Organizzazione di Biella del PMLI. Affissione dei manifesti di Marx nei comuni di Biella, Cossato, Gaglianico, Candelo e Vigliano Biellese.

Maggio

BORGO SAN LORENZO - VICCHIO - Affissione dei manifesti di Marx nei due comuni a cura dell'Organizzazione di Vicchio del PMLI.

## Catania

**Storico banchino del PMLI. Emozionati nel propagandare il pensiero del grande Maestro del proletariato internazionale che ci ha generato**



Catania, 5 maggio 2018. Vari momenti di discussione al banchino realizzato in piazza Stesicoro dalla Cellula "Stalin" della provincia di Catania per celebrare il Bicentenario della nascita di Marx avvenuta appunto il 5 maggio. Con il Bolscevico speciale dedicato al grande Maestro, Sesto Schembri, Segretario della Cellula (foto Il Bolscevico)

### Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato 5 Maggio compagni militanti e simpatizzanti della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI alle ore 9 hanno iniziato a posizionare il banchino, con tre bandiere (due del Partito e quella dei Maestri) che sventolavano con l'aiuto del venticello primaverile nella storica piazza Stesicoro di Catania.

Le gigantografie di Marx posizionate in maniera strategica erano ben visibili. I compagni indossavano le mitiche magliette "Con Marx per sempre". Sul banchino spiccava "Il Bolscevico" n. 17 dedicato interamente a Marx, con una sintesi della sua vita, e delle sue opere, da divulgare per tutto il 2018 e oltre, accanto i magnifici segnalibri e le cartoline, insieme ad alcuni opuscoli della Piccola biblioteca marxista-leninista cura del PMLI.

Molti i passanti che guardavano i manifesti di Marx, i più interessati si fermavano a discutere con i compagni, intrecciando dialoghi e per confrontarsi sulla politica attuale e storica. Una ragazza accettava la nostra linea politica, però su Stalin credeva alle solite falsità. I compagni le hanno risposto che bisogna considerare il contesto storico in cui operava



Stalin e che prima di giudicarlo bisogna leggere i suoi scritti, oltre alla "Storia del Partito bolscevico dell'URSS" e la "Stalin, la vita e l'opera" edito dal PMLI. C'è un gran bisogno di far chiarezza fra le masse, la borghesia e il revisionismo moderno di destra e di "sinistra" hanno falsificato la storia.

Tanti i catanesi informati, uno dei quali, di corsa, ha preso "Il Bolscevico", le cartoline e i segnalibri lasciandoci un contributo. Un disoccupato ha voluto l'indirizzo della Sede per venirci a trovare. Un lavoratore con la famiglia si è fermato a dialogare sostenendo che aveva fatto tempo fa un esame sul "Manifesto del Partito Comunista", ha preso anch'egli una copia del giornale lasciando il suo recapito per continuare il dialogo. Diversi i giovani che si sono fermati a discutere, tanti i turisti che hanno voluto fotografare Marx e il banchino del PMLI.

Un banchino storico, con i compagni emozionatissimi di propagandare il pensiero del grande Maestro del proletariato internazionale che ci ha generato.

## Ischia

**Banchino in piazza degli Eroi. Venerdì 18 maggio la proiezione del docufilm realizzato dal PMLI alla Biblioteca Antoniana**



Ischia (Napoli) 5 maggio 2018. Interesse intorno al banchino e alla diffusione per celebrare il 200° Anniversario della nascita di Marx (foto Il Bolscevico)

### Dal corrispondente dell'Organizzazione isola di Ischia del PMLI

L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI ha ricordato i 200 anni della nascita di Marx, con l'allestimento di un banchino in Piazza degli Eroi, sabato 5 Maggio, per la distribuzione del documento redatto dal CC del PMLI.

I compagni impegnati nell'iniziativa hanno indossato una maglietta rossa con l'effigie di Marx, apprezzata dai numerosi passanti. Il banchino era contraddistinto dal manifesto con l'effigie, la scritta "Viva Marx" e l'annuncio della nuova iniziativa alla Biblioteca Antoniana dove venerdì 18 alle 17.30 si terrà la proiezione del docufilm realizzato dalla Commissione stampa e propaganda del CC del PMLI.

Sono stati distribuiti anche segnalibri e cartoline con l'immagine di Marx e alcune citazioni significative del suo pensiero.

L'iniziativa è stata di grande interesse perché ha dato la possibilità al PMLI isolano di far conoscere le sue attività, il programma di lavoro, l'opera che il Partito svolge a livello nazionale e "Il Bolscevico". Numerosi gli argomenti affrontati durante gli incontri con chi ha accolto il volantino "Viva Marx", fra cui ovviamente, l'attuale crisi politica, gli imbrogli di chi vorrebbe andare al governo, l'astensionismo propugnato dal PMLI e la necessità di instaurare il socialismo per dare al paese una svolta concreta. Fra le persone che si sono avvicinate al banchino, alcuni tedeschi hanno evitato di fermarsi mostrando di non accettare il nome di Marx. Invece, altri pochi tedeschi e tre

giovani di colore hanno precisato che Marx è stato un grande personaggio. Da segnalare anche la superficialità di alcuni giovani studenti ischitani che non hanno esitato a rifiutare il documento perché "non interessati a leggere".

Nella stessa giornata anche il PMLI, a livello nazionale, ha diffuso un comunicato col quale ha ricordato la manifestazione promossa a Firenze per ricordare l'importante avvenimento e quanto affermato da Giovanni Scuderi, Segretario generale del Partito: "Marx vive nella titanica impresa del PMLI, senza precedenti nella storia del movimento operaio italiano, tesa a trasmettere nel proletariato gli insegnamenti di Marx affinché prenda coscienza, ostacolata dall'opera nefasta dei revisionisti e dei falsi comunisti, di essere una classe per sé il cui compito è di abbattere il capitalismo, lo Stato e il potere della borghesia e conquistare con la rivoluzione il socialismo e il potere politico".

Riferendosi all'attuale situazione politica, ha aggiunto che "la cosiddetta 'Terza repubblica', spacciata dall'ambizioso ducetto scornato Di Maio come il cambiamento dell'Italia, non è altro che un imbroglio per catturare la fiducia e il consenso delle masse che non sopportano più questa situazione politica e sociale.

Il documento ha concluso sostenendo che il PMLI lotta strenuamente per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse, ma il suo obiettivo è quello di cambiare radicalmente l'Italia, che può avvenire solo se si cambia tutto, cioè se si pas-

## Comunicato dell'Associazione culturale Isola d'Ischia "Rossodisera"

La neonata Associazione Culturale dell'isola d'Ischia "rossodisera" comunica che, in occasione del bicentenario della nascita di Karl Marx, organizza un incontro pubblico

**Venerdì 18 maggio alle ore 17.30**  
presso la Biblioteca Antoniana di Ischia  
sul tema: **"MARX A DUECENTO ANNI DALLA NASCITA È ANCORA VIVO"**.

Ci sarà la proiezione di un docu-film realizzato dalla Commissione stampa e propaganda del CC del PMLI, con documenti e immagini d'epoca ed è previsto un pubblico dibattito. È particolarmente gradita la presenza dei giovani e di quanti ritengono che Marx abbia fatto il suo tempo.

**Associazione Culturale dell'isola d'Ischia "Rossodisera"**  
Ischia, 10 maggio 2018

Citata da "ildisparquotidiano.it"

## Richiedete il manifesto

(70x100)



Le richieste vanno indirizzate a:  
**commissioni@pml.i.it**

**PMLI**  
via A. del Pollaiolo, 172/a  
50142 Firenze  
Tel. e fax 055 5123164

### DALLA 5ª

mole: "con un linguaggio molto comprensibile Marx ci dà una viva visione del capitalismo, per come ancor oggi fondamentalmente è". Francesca, da ex sessantottina delusa del presente, ha però espresso dubbi sul fatto che i giovani possano oggi far

propria la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Rispondendole il compagno Urgo ha detto che ciò dipende soggettivamente dalla crescita e dal radicamento del PMLI, che è lo strumento tramite cui la classe operaia e le masse lavoratrici e popolari - tra le quali quelle giovanili - possono prendere coscienza, mentre oggettivamente dipende dall'aggravarsi delle

contraddizioni politiche, sociali ed economiche dovute alla precarizzazione del lavoro, dallo smantellamento di ogni tutela sociale e sindacale, dalla fascistizzazione del regime classista scolastico ed universitario, dall'incessante aumento del costo della vita, dallo smantellamento dei servizi sociali e socio-sanitari e dalla loro privatizzazione che va a pesare come un macigno sui sempre più

provati bilanci economici delle famiglie, dal supersfruttamento dei migranti e dalle discriminazioni xenofobe contro i loro figli, da tanti altri concomitanti fattori contraddittori derivanti dalla crisi di sovrapproduzione capitalistica globale e dalle conseguenti guerre imperialiste.

Il dibattito è quindi proseguito, sostenuto dalle spiegazioni del compagno Urgo, su temi inerenti

sa dal capitalismo al socialismo, dalla dittatura della borghesia alla dittatura del proletariato, dalla sovrastruttura istituzionale, giuridica, culturale e morale borghese a quella proletaria".

Nello stesso giorno, in altre città d'Italia, da Milano a Catania, a Riccione davanti al monumento di Marx, si sono svolte cele-

brazioni simili su iniziativa delle Istanze locali del Partito, mentre una delegazione del Comitato centrale andrà in visita di omaggio alla casa natale di Marx.

L'articolo è stato rilanciato da "il mattino.it" e da "247.libero.it" sia pure col titolo storpiato.

## Val Vibrata

**Affisso il manifesto di Marx nelle bacheche del PMLI**



Il manifesto per il Bicentenario della nascita di Marx spicca nelle bacheche del PMLI e del Bolscevico ad Alba Adriatica (a sinistra) e a Villa Rosa in provincia di Teramo (foto Il Bolscevico)

## Fucecchio

**Esaurito in poco tempo il materiale del PMLI su Marx. Intavolate discussioni sull'attualità del pensiero del grande Maestro del proletariato internazionale**



Fucecchio (Firenze), 5 Maggio 2018. Diffusione del volantino "Viva Marx". Sulla sinistra si nota Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI (foto Il Bolscevico)

### Redazione di Fucecchio

Sono passati duecento anni dalla nascita del fondatore del socialismo scientifico ma, lo si ammetta o meno, il suo pensiero e le sue analisi del sistema capitalistico rimangono valide e attuali. Marx non solo è riuscito mirabilmente a spiegare le dinamiche economiche e sociali ma ha indicato il modo per superarlo: attraverso la rivoluzione proletaria.

Il ricordo che ne ha fatto il PMLI è strettamente legato all'attualità e non certo ancorato al passato. Con questo spirito si è svolta anche l'iniziativa di Fucecchio (Firenze). Del resto se leggiamo i suoi innumerevoli scritti ci accorgiamo che non si tratta di una filosofia ottocentesca come vogliono far credere i borghesi e i falsi comunisti, ma della più evoluta organizzazione della società umana, il socialismo e poi il comunismo, che dovranno sostituire l'attuale regime capitalistico e il potere della borghesia, quelli si antiquati e profondamente ingiusti.

Sabato 5 Maggio i compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio hanno organizzato in Piazza Pertini la diffusione del volantino "Viva Marx" dove si ricordano i meriti del grande filosofo tedesco, il suo esempio personale e la sua abnegazione, il suo ruolo dirigente nel movimento operaio e soprattutto l'attualità della sua opera.

I marxisti-leninisti indossavano la maglietta "Con Marx per sempre" e avevano posizionato un cartello con un bel manifesto del grande Maestro del proletariato. Il materiale è stato esaurito in poco tempo e molti passanti si sono fermati a discutere con i compagni.

Inevitabilmente si è finito per parlare dei temi d'attualità, dalla situazione politica nazionale e alla formazione del nuovo governo all'operato dell'amministrazione comunale a guida PD, fortemente criticata da molte persone. C'è stato anche chi ha intavolato un discorso più attinente alla figura di Marx e al bisogno di "ritornare alle origini", cioè il bisogno da parte dei lavoratori e delle masse popolari di abbandonare il riformismo per riappropriarsi della concezione proletaria del mondo elaborata da Marx e poi sviluppata dai suoi successori.

Viva Marx!  
Al servizio del Partito!  
Coi Maestri e il PMLI vincemmo!

fraterno di condiviso spirito proletario rivoluzionario nell'onore il Bicentenario della nascita del nostro primo grande Maestro che ancor oggi ci dà la giusta chiave di lettura del presente indicandoci il luminoso futuro dell'Italia unita, rossa e socialista!

## Firenze

Grande curiosità per il volantino del PMLI tra gli universitari fiorentini



Due momenti della diffusione del volantino del PMLI sul Bicentenario di Marx all'Università di Firenze. A sinistra Claudia Del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana (foto Il Bolscevico)



Firenze, maggio 2018. Il manifesto per il Bicentenario della nascita di Marx affisso in vari quartieri. Da sinistra: alle Cure, nella zona di Filarte, via Pisana (Isolotto).

### Redazione di Firenze

Venerdì 4 maggio le compagne e i compagni di Firenze del PMLI, in occasione del Bicentenario della nascita Marx, hanno organizzato due distinte diffusioni davanti alle mense universitarie di via San Gallo, in centro a Firenze, e in viale Morgagni.

Un'occasione per riprendere contatto con tante studentesse e studenti che frequentano le facoltà fiorentine portando loro il ricordo del grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del

socialismo scientifico.

I compagni, indossando la rossa maglietta con l'effigie di Marx, hanno diffuso il volantino dal titolo "Viva Marx!" estratto del Documento del Comitato centrale sul Bicentenario.

A causa del grande flusso di studenti diretti verso la mensa per la pausa pranzo i volantini sono andati esauriti in poco più di mezz'ora accolti con interesse e apertura da parte di molte ragazze e ragazzi che in qualche caso si sono avvicinati incuriositi dal titolo.

## Borgo San Lorenzo

Pieno successo del banchino del PMLI. Un'anziana: "Meno male avete tirato fuori le bandiere rosse!"



Borgo S. Lorenzo (Firenze), 5 Maggio 2018. Il banchino del PMLI per onorare il Bicentenario di Marx. I ciclisti che si vedono hanno preso il materiale diffuso su Marx e provenivano dalla ex Karl Marx Stadt (oggi Chemnitz), (foto Il Bolscevico)

### Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

L'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI, il 5 Maggio, ha celebrato il Bicentenario di Marx con un rosso banchino in piazza Cavour a Borgo San Lorenzo (Firenze) cui hanno partecipato militanti e simpatizzanti, dopo che la mattina avevano partecipato alla celebrazione di Firenze e con ancora nelle orecchie le lungimiranti parole pronunciate in tale occasione dal Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi.

Con indosso le magliette di Marx prodotte dal Partito, il fazzoletto rosso al collo, le spille dei Maestri e del Partito, le bandiere dei Maestri e del PMLI, con i cartelli con sopra i manifesti del PMLI dedicati, fatti stampare insieme all'Organizzazione di Rufina

del Partito il banchino offriva un magnifico colpo d'occhio. Sopra vi era il materiale tutto inerente a Marx, ossia alcune copie del "Manifesto del Partito comunista" di Marx-Engels edito dal PMLI, *Il Bolscevico* n.17 monografico su Marx, il poster del PMLI sul Bicentenario, le cartoline e i segnalibri realizzati dal Partito.

È stato un banchino di una intensità unica, con la diffusione del volantino a fare da collante alle tante discussioni e scambi di opinioni.

Una coppia di cicloturisti tedeschi si è fermata e ci hanno fatto vedere con orgoglio la carta d'identità, perché la loro città natale è Karl-Marx-Stadt. Peccato non aver saputo dialogare in tedesco e viceversa, comunque si sono voluti far fotografare insieme a noi.

Un'altra coppia di nostri co-

noscenti ha tenuto a mostrarci la foto della tomba di Marx a Londra che sono andati a visitare durante una vacanza a Londra. Un'anziana ha commentato lapidariamente ma in modo enormemente significativo: "Meno male avete tirato fuori le bandiere rosse!". Un cinquantenne ha commentato che avrebbe attaccato il volantino con un chiodo per averlo ben in evidenza. Una studentessa del PRC ci ha detto che ha studiato apprezzandolo "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato" di Engels nell'ambito della preparazione della tesi di laurea su come si intendeva affrontare nell'URSS di Lenin e Stalin dal 1918 al 1936 la questione della famiglia.

Un "vecchio socialista", come si è definito, dimostrando grande lucidità politica e culturale, con i suoi 92 anni portati in maniera magnifica, ci ha raccontato di conoscere "Il Manifesto" di Marx-Engels, e tra l'altro ha tenuto a farci sapere che boicottare per protesta la visione delle prime

tappe del Giro d'Italia, quest'anno fatto partire in Israele perché ha capito la natura sionista e imperialista di tale Paese.

Il banchino ha entusiasmato anche chi non la pensa come noi.

Diversi con cui abbiamo parlato hanno preso di buon grado le cartoline e i segnalibri, compresi i compagni Antonio Banchi del PRC e la moglie passati a trovarci a metà diffusione, che non hanno fatto mancare un buon contributo economico. Con Antonio specialmente abbiamo dialogato come consuetudine, perché ormai è una certezza che quando siamo in piazza siamo sicuri che il compagno passa a trovarci. Un segno di stima e di sostegno incoraggiante per noi. Il compagno ha preso anche "Il Bolscevico" monografico dedicato al Bicentenario.

Insomma uno splendido banchino nel quale i marxisti leninisti si sono calati "come pesci nell'acqua" tra le masse borghigiane e mugellane avendone un ottimo riscontro.

## Valdisieve

Durante il volantinaggio al mercato si discute sull'attualità di Marx e la necessità di riscoprirlo. I manifesti campeggiano a Rufina e Pontassieve

### Dal corrispondente dell'Organizzazione di Rufina del PMLI

Anche a Rufina il PMLI ha voluto celebrare il Bicentenario della nascita di Marx. Il 5 Maggio, sui tabelloni delle pubbliche affissioni nei territori comunali di Rufina e di Pontassieve, facevano già bella mostra decine di manifesti del Partito con la grande effigie del Maestro del proletariato internazionale, che hanno tinto di rosso la Valdisieve per due settimane.

Dopo la visione collettiva del filmato a Firenze con tante altre compagne e compagni, nel pomeriggio l'Organizzazione di Rufina ha effettuato un volantinaggio al mercato settimanale che ha destato curiosità e frequenti e vivaci piccoli dibattiti con la popolazione, sia su Marx e sulla necessità di riscoprirlo mettendo in pratica i suoi insegnamenti in un mondo che nella sostanza mantiene le stesse contraddizioni che egli assieme ad Engels tentò di superare, sia sulla situazione politica attuale.



Rufina (Firenze), 5 Maggio 2018. La diffusione del volantino "Viva Marx" (foto Il Bolscevico)

In molti hanno apprezzato il nostro volantino e la nostra presenza in piazza in una occasione del genere. Nei prossimi giorni un volantinaggio sarà effettuato anche all'istituto superiore Balducci di Pontassieve in maniera tale che Marx possa essere letto e apprezzato anche dagli studenti.

## Varese

Le masse vogliono saperne di più della straordinaria figura di Marx. Apprezzamenti per il PMLI che lo porta in piazza

### Dal corrispondente dell'Organizzazione di Viggiù del PMLI

La piazza e l'azione militante dei compagni dell'Organizzazione di Viggiù del PMLI sono stati il modo migliore e solenne per celebrare il Duecentesimo della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale, cofondatore insieme ad Engels del socialismo scientifico e padre di tutti i sinceri marxisti-leninisti del mondo, Karl Marx.

Per l'occasione nella mattina di sabato 5 Maggio, prima di partire per le celebrazioni regionali organizzate nel pomeriggio a Milano nella Sede del PMLI, i compagni hanno allestito un rosso banchino in piazza XX settembre a Varese. Qui approfittando della bella giornata di sole e del via vai di persone al seguito, i marxisti-leninisti hanno effettuato una massiccia diffusione del volantino redatto dal PMLI dal folgorante titolo Viva Marx! Un titolo, così come lo splendido manifesto e la maglietta di Marx indossata dai compagni, che hanno catturato l'attenzione delle masse.

È stata una piacevole constatazione vedere come le masse fossero a conoscenza dell'importante data e apprezzassero la presenza dei marxisti-leninisti nel rendere omaggio a Marx. In molti vedendo il manifesto con la gigantografia di Marx hanno preso il volantino per saperne di più, per capire e per conoscere la straordinaria figura di questo gigante del pensiero e dell'azione rivoluzionari.

Un ragazzo dichiarandosi di sinistra ha voluto farsi fotografare con la bandiera del Partito, altri ragazzi e ragazze hanno chiesto il volantino, le cartoline e i segnalibri realizzati per l'occasione dal PMLI. Giovani, anziani e migranti, tutti hanno dato il loro appoggio ed espresso la loro simpatia a Marx e a chi lo ha portato in piazza, il PMLI.

Sono state intrecciate interessanti discussioni sui più svariati temi con le masse, dalla confusione generale legata alle difficoltà della borghesia di mettere in piedi il governo, a quelli riguardanti la figura e l'opera di Marx.

Tirando le somme, il 5 Maggio di

PMLI, non solo a Varese ma in tutta Italia, ha dato prova a sé stesso, alle masse popolari e a tutti i

sinceri comunisti di essere l'unico vero e sincero alfiere della bandiera marxista-leninista in Italia.



Varese 5 maggio 2018. Alessandro Frezza, Responsabile della Organizzazione di Viggiù, diffonde il documento del CC del PMLI per il Bicentenario della nascita di Marx (foto Il Bolscevico)

## Milano

Apprezzato banchino nel popolare quartiere di Crescenzago. Il documento del PMLI spunto per riflessioni sull'attualità del socialismo

### Dal corrispondente del Comitato centrale del PMLI "Viva Marx" per il 200° Anniversario della sua nascita (foto Il Bolscevico)



### Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano

Nel pomeriggio di sabato 28 aprile, in Piazza Costantino, nel popolare quartiere milanese di Crescenzago, militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI, in occasione del Bicentenario hanno allestito un banchino e, con indosso la maglietta di Marx, diffuso svariate copie del volantino dal titolo "Viva Marx!", oltre che di un volantino del Comitato lombardo per propagandare l'iniziativa di sabato 5 Maggio nella Sede milanese del PMLI, che prevedeva la proiezione del video sulla vita e l'opera di Marx prodotto dal Partito e il successivo dibattito.

Il Documento è stato accolto con interesse e spunto di discussione, come nel caso di un passante che ha detto di apprezzare Marx in quanto fu colui che con le sue analisi storico-scientifiche fece acquisire la coscienza agli operai e a tutti gli oppressi di essere una classe non solo in sé

ma anche per sé in modo di poter non solo aspirare ma anche conquistare un nuovo mondo senza classi e senza sfruttamento, lamentando poi che tale società è stata distrutta e non ci potrà più essere un'altra Unione Sovietica. I nostri compagni hanno prontamente risposto che sì, la società socialista in Unione Sovietica - ed anche in Cina - è stata distrutta dai revisionisti, ma nonostante gli anni trascorsi - parafrasando Marx a proposito della Comune di Parigi - la lotta è soltanto rimandata perché i principi del socialismo scientifico e realizzato sono eterni e non possono essere distrutti dato che saranno sempre rimessi all'ordine del giorno, fin quando la classe operaia - e con essa tutti gli sfruttati e gli oppressi - non avrà ottenuto la sua liberazione. Un nuovo mondo è ancora possibile lottando contro il capitalismo e per la conquista del socialismo, rafforzando e radicando il vero e autentico Partito marxista-leninista, ossia il PMLI.

### Alla presentazione a Milano del libro "Karl Marx vivo o morto"

## DIFFUSO IL VOLANTINO DEL PMLI "VIVA MARX!" ALLA SALA CONFERENZE DEL "CORRIERE DELLA SERA"

### Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano

La sera di giovedì 3 maggio, militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI, indossando la maglietta rossa con l'effigie di Marx, hanno diffuso diverse copie del volantino dal titolo "Viva Marx!" davanti all'ingresso della sala conferenze Dino Buzzati del "Corriere della Sera" in via Eugenio Balzan, in occasione della presentazione del libro "Karl Marx vivo o morto?".

Da parte dei convenuti (tra i quali professori universitari, giornalisti e filosofi borghesi) il volantino è stato accolto con viva curiosità e interesse avendo dato loro l'opportunità di leggere anche il punto di vista del PMLI in merito al grande

Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico.



Milano, 3 maggio 2018. La diffusione del volantino del PMLI "Viva Marx!" all'ingresso della sala conferenze del "Corriere della Sera" (foto Il Bolscevico)

Alle elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia del 29 aprile 2018

# MAZZATA ASTENSIONISTA AI PARTITI DEL REGIME CAPITALISTA E NEOFASCISTA

Il 51,4% dell'elettorato si astiene, più 5,2% rispetto alle elezioni politiche. Crolla il M5S che perde il 15,1% rispetto alle politiche. La destra fa cappotto al "centro-sinistra" della Serracchiani e di Balzonello che perde il potere

## CONTRO L'ELETTORALISMO BORGHESE PRATICHIAMO L'ASTENSIONISMO COME UN VOTO DATO AL PMLI E AL SOCIALISMO

Domenica 29 aprile 2018 si sono tenute le elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia, ad appena due mesi dalle elezioni politiche del 4 marzo e ancora nel pieno della crisi per la costituzione del nuovo governo nazionale. Come era accaduto per le elezioni regionali in Molise della settimana precedente, anche la consultazione friulana è stata al centro dell'attenzione mediatica e dei vertici di tutti i partiti del regime per le ripercussioni che essa avrebbe potuto avere sulla formazione del nuovo governo di Roma. Qualcuno di loro si era anche illuso che ciò avrebbe costituito un forte richiamo alle urne per l'elettorato. Ma non è andata così.

### Astensionismo stratosferico

L'interesse politico nazionale al massimo è riuscito a contenere l'ulteriore crescita dell'astensionismo che comunque veleggia ormai a livelli stratosferici.

569.465 elettori su 1 milione e 7 mila si è astenuto (disertato le urne, annullato la scheda o lasciata in bianco) pari al 51,4%. Rispetto alle passate elezioni regionali del 2013 l'incremento è dello 0,2%. Rispetto alle recenti elezioni politiche l'incremento è del 5,2%.

Non ci sfugge, ovviamente, che questo ultimo dato risulta un po' falsato dalla dif-

ferenza dei corpi elettorali fra i due tipi di elezioni, regionali e politiche come si può leggere in tabella. Nel primo caso il corpo elettorale comprende anche gli elettori all'estero e dunque l'astensionismo può essere "gonfiato" dagli elettori che non sono rientrati in Italia per votare. Nel secondo caso invece gli elettori all'estero non sono compresi nel corpo elettorale regionale ma in quello dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) che possono esercitare il voto anche a distanza. Comunque è un dato che alle politiche circa il 70% degli italiani residenti all'estero si sono astenuti e che in queste regionali si sono guardati bene dal tornare per andare alle urne.

Per la prima volta alle regionali in Friuli anche la diserzione dalle urne, la scelta elettorale più radicale ed esplicita che l'elettore astensionista possa esprimere, ha superato il 50% con un incremento rispetto al 2013 dello 0,9%. Nella provincia di Trieste addirittura è al 56,3% (+2,2% rispetto al 2013).

Cifre da capogiro, in una regione fra l'altro dove ancora nel 1993 si recava alle urne l'80,1% dell'elettorato.

L'astensionismo non è dunque solo il primo "partito" ma col 51,4% sbaraglia tutti gli altri. Il secondo partito, la Lega Nord, si ferma al 13,3% dell'intero corpo elettorale. Gli altri partiti sono tutti al di sotto

del 7%.

Una distanza abissale che marca il solco profondo che ormai divide la grande maggioranza dell'elettorato dai governi e dalle istituzioni rappresentative borghesi, compresi quelli locali, e da tutti i partiti del regime capitalista e neofascista.

Il neogovernatore leghista Massimiliano Fedriga, sostenuto da ben 5 liste, pur ottenendo il 57,1% dei voti validi, per effetto dell'astensionismo può in realtà contare solo sul consenso del 27,7% dell'intero elettorato. Oggettivamente ciò equivale a un vero e proprio atto di sfiducia e di delegittimazione per il neogovernatore e il suo futuro governo.

In questa situazione nessun partito del regime può davvero cantar vittoria.

### Cocente sconfitta di PD e M5S

Il più grande sconfitto è sicuramente il "centro-sinistra" e il PD che dopo cinque anni perde il governo della regione e incassa il pieno fallimento della giunta di Debora Serracchiani (renziana della seconda ora, poi salita sul carro del vincitore e divenuta vicepresidente del PD) e di Sergio Bolzonello che era candidato a sostituirla.

In cinque anni la coalizione perde 67.147 voti, passando dai 211.508 del 2013 ai 144.361 attuali. Il PD ne per-

de 30.757, attestandosi appena al 6,9% rispetto al 9,7% del 2013.

Voti che non vengono raccolti dalla lista Open-Sinistra FVG, la lista unitaria nata a sinistra del PD, riunendo fra l'altro Leu, Sel e altri a sostegno del candidato piddino Bolzonello, che di voti ne raccoglie 16.774. Meno dei 17.757 voti presi solo da Sinistra Ecologia e Libertà nel 2013.

L'altro grande sconfitto è il Movimento 5 stelle (M5S) che ottiene 29.810 voti pari appena al 2,7% dell'elettorato. Il risultato del M5S che aveva promesso in campagna elettorale di trasformare il Friuli nientedimeno che nella "Silicon Valley d'Europa" non è solo una battuta d'arresto ma un vero e proprio arretramento. Infatti anche rispetto alle elezioni in Molise dove, pur perdendo consensi rispetto alle politiche, ne guadagnava rispetto alle precedenti regionali, in Friuli-Venezia Giulia il M5S arretra su tutti i fronti. Quasi dimezza i suoi consensi rispetto al 2013 dove di voti ne aveva ottenuti 54.908, e perde addirittura 139.489 voti (pari al 15,1%) rispetto alle politiche di quest'anno.

Un risultato che dunque non può essere spiegato solo con il fatto che il M5S ottiene sempre meno voti nelle elezioni locali rispetto alle elezioni politiche (che comunque testimonia uno scarso radicamento nel territorio).

Fin qui il M5S, confrontando elezioni omogenee, aveva sempre ottenuto risultati migliori rispetto alle consultazioni precedenti. Questo risultato friulano segna invece una controtendenza che evidentemente è il frutto delle ultime scelte politiche e governative di Di Maio, Grillo e Casaleggio e indica che è già iniziata una certa disillusione nell'elettorato del M5S specie di quella componente di sinistra che si era fatto abbagliare dalla promessa di "cambiamento" e che ora si ritrova ingannata e strumentalizzata ai fini dell'alleanza con la destra neofascista, razzista e xenofoba di Salvini.

Non è quindi difficile intuire come una buona parte di elettorato di sinistra friulano che cinque anni fa ma anche solo due mesi fa aveva votato PD o M5S si sia riversato nell'astensionismo, mentre una parte di elettori di destra che temporaneamente erano ap-

prodati all'astensionismo siano tornati alle urne a sostenere la loro coalizione.

### La destra conquista il potere

La coalizione di destra infatti ottiene complessivamente 264.769 voti pari al 62,7% dei voti validi. Solo alle politiche del 1996 il "centro-destra" aveva ottenuto in Friuli-Venezia Giulia una percentuale di voti validi superiore, ossia il 65%. Ma i voti allora erano quasi il doppio. Infatti, in quell'occasione la coalizione ottenne 549.371 voti, e ancora, nelle elezioni politiche del 2006, ne poteva contare 441.194. La stessa Lega Nord che vanta i suoi attuali 147.340 voti alle regionali e i 177.809 voti alle politiche come un risultato storico, in verità alle politiche 1996

SEGUE IN 9ª

DISERZIONE PROVINCIA PER PROVINCIA				
Provincia	diserzione 2018	diserzione 2013	differenza 2018/2013	diserzione 2018/2013
Trieste	56,3	54,2	2,2	
Gorizia	49,2	47,4	1,8	
Udine	47,4	46,5	0,9	
Tolmezzo	52,4	53,3	-0,9	
Pordenone	50,2	50,1	0,0	
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>50,4</b>	<b>49,5</b>	<b>0,9</b>	

## Nota a tutte le tabelle

Il Bolscevico è l'unico giornale che tradizionalmente pubblica accanto ai valori assoluti dei voti ottenuti da ciascun partito e lista e dall'astensionismo (diserzione dalle urne, scheda annullata o lasciata in bianco) le percentuali rapportate all'intero corpo elettorale e non semplicemente le percentuali sui soli voti validi che risultano, specie in presenza di un'astensione così alta, gonfiate e prive di effettivo valore.

Il raffronto è stato fatto con le passate elezioni regionali 2013, che ovviamente sono le più omogenee. Abbiamo scelto però di riportare il raffronto anche con le elezioni politiche del 2018 perché ci sembra comunque interessante e indicativo l'andamento del voto alle singole liste a distanza di soli due mesi, nonostante non ci sfugga che soprattutto il dato dell'astensionismo risulti un po' falsato dalla diversità del corpo elettorale fra i due tipi di elezione.

	REGIONALI 2018			REGIONALI 2013			RAFFRONTO 2018-2013			POLITICHE 2018			RAFFRONTO 2018-2008		
	VOTI	% su elettori	%su voti validi	VOTI	% su elettori	%su voti validi	differenza assoluta	differenza su elettori	differenza su voti validi	VOTI	% su elettori	%su voti validi	differenza assoluta	differenza su elettori	differenza su voti validi
CORPO ELETTORALE	1.107.415			1.099.334						950.403					
VOTI VALIDI	422.075			399.312						689.134					
VOTI SOLO PRESID	115.875			137.696											
PARTITI															
<b>ASTENUTI</b>	<b>569.465</b>	<b>51,4</b>	<b>134,9</b>	<b>562.326</b>	<b>51,2</b>	<b>140,8</b>	<b>7.139</b>	<b>0,2</b>	<b>-5,9</b>	<b>439.078</b>	<b>46,2</b>	<b>63,7</b>	<b>130.387</b>	<b>5,2</b>	<b>71,2</b>
LEGA NORD	147.340	13,3	34,9	33.047	3,0	8,3	114.293	10,3	26,6	177.809	18,7	25,8	-30.469	-5,4	9,1
PD	76.423	6,9	18,1	107.180	9,7	26,8	-30.757	-2,8	-8,7	129.112	13,6	18,7	-52.689	-6,7	-0,6
FORZA ITALIA	50.908	4,6	12,1	80.063	7,3	20,1	-29.155	-2,7	-8,0	73.598	7,7	10,7	-22.690	-3,1	1,4
M5S	29.810	2,7	7,1	54.908	5,0	13,8	-25.098	-2,3	-6,7	169.299	17,8	24,6	-139.489	-15,1	-17,5
PROGETTO FVG	26.564	2,4	6,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FRATELLI D'ITALIA	23.183	2,1	5,5	-	-	-	-	-	-	36.598	3,9	5,3	-13.415	-1,8	0,2
PATTO PER L'AUTONOMIA	17.279	1,6	4,1	-	-	-	-	-	-	7.079	0,7	1,0	10.200	0,9	3,1
CITTADINI PER BOLZONELLO	17.166	1,6	4,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AUTONOMIA RESPONSABILE	16.774	1,5	4,0	42.851	3,9	10,7	-26.077	-2,4	-6,7	-	-	-	-	-	-
OPEN-SINISTRA FVG	11.748	1,1	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SLOVENSKA SKUPNOST	4.880	0,4	1,2	5.431	0,5	1,4	-551	-0,1	-0,2	-	-	-	-	-	-
CITTADINI PER DEBORA SERRACCHIANI	-	-	-	21.170	1,9	5,3	-21.170	-1,9	-5,3	-	-	-	-	-	-
SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTA'	-	-	-	17.757	1,6	4,4	-17.757	-1,6	-4,4	-	-	-	-	-	-
UDC	-	-	-	14.759	1,3	3,7	-14.759	-1,3	-3,7	8.138	0,9	1,2	-8.138	-0,9	-1,2
UN'ALTRA REGIONE	-	-	-	8.231	0,7	2,1	-8.231	-0,7	-2,1	-	-	-	-	-	-
LA DESTRA STORACE	-	-	-	6.173	0,6	1,5	-6.173	-0,6	-1,5	-	-	-	-	-	-
ITALIA DEI VALORI - LISTA DI PIETRO	-	-	-	4.009	0,4	1,0	-4.009	-0,4	-1,0	-	-	-	-	-	-
PARTITO PENSIONATI	-	-	-	3.733	0,3	0,9	-3.733	-0,3	-0,9	-	-	-	-	-	-
+EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.525	2,5	3,4	-23.525	-2,5	-3,4
ITALIA EUROPA INSIEME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.437	0,4	0,5	-3.437	-0,4	-0,5
CIVICA POPOLARE LORENZIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.929	0,3	0,4	-2.929	-0,3	-0,4
LIBERI E UGUALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.079	2,3	3,2	-22.079	-2,3	-3,2
CASAPOUND ITALIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.775	0,9	1,3	-8.775	-0,9	-1,3
POTERE AL POPOLO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.935	0,6	0,9	-5.935	-0,6	-0,9
ITALIA AGLI ITALIANI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.610	0,6	0,8	-5.610	-0,6	-0,8
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.847	0,5	0,7	-4.847	-0,5	-0,7
PARTITO VALORE UMANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.839	0,3	0,4	-2.839	-0,3	-0,4
10 VOLTE MEGLIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.929	0,2	0,3	-1.929	-0,2	-0,3
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.889	0,2	0,3	-1.889	-0,2	-0,3
SIAMO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.428	0,2	0,2	-1.428	-0,2	-0,2
LISTA PER POPOLO PER LA COSTITUZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	865	0,1	0,1	-865	-0,1	-0,1
RINASCIMENTO MIR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	772	0,1	0,1	-772	-0,1	-0,1
BLOCCO NAZIONALE PER LIBERTA'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	642	0,1	0,1	-642	-0,1	-0,1



DALLA 8

aveva ottenuto 195.864 voti, mentre alle elezioni regionali 1993 ne aveva ottenuti addirittura 212.423. Il risultato di quest'anno dunque non è affatto un record assoluto. Ma tanto basta per far cappotto al "centro-sinistra" e allo stesso M5S che sono invece in caduta libera e conquistare il potere della regione.

La novità, che ormai è una conferma di ciò che è già avvenuto con le elezioni politiche del 4 marzo, è il ribaltamento del rapporto di forza fra Lega e Forza Italia all'interno della coalizione di "centro-destra".

Frutto di questo ribaltamento sarebbe lo stesso neogovernatore friulano candidato solo all'ultima ora. Il candidato avrebbe dovuto infatti essere un esponente di Forza Italia, Renzo Tondo, già due volte presidente della regione. Ma dopo averlo annunciato ufficialmente il nome di Tondo è stato fatto cadere in favore di quello di Fedriga, deputato della Lega molto vicino a Salvini. Si dice che Forza Italia sia stata costretta a sacrificare Tondo in cambio del via libera all'elezione della berlusconiana di ferro Casellati alla presidenza del Senato. Un vero e proprio smacco per Berlusconi.

La Lega sta letteralmente prosciugando l'elettorato di Forza Italia: è passata dai 33.047 voti del 2013 (pari al 10,3% dei voti validi) ai 147.317 attuali (13,3%); mentre Forza Italia è calata vistosamente dagli 80.063 voti (7,3%) del 2013 ai 50.908 attuali (4,6%). Ciò determina uno smarcato spostamento a destra della coalizione che pertanto non può più essere definita di "centro-destra" ma a tutti gli effetti una coalizione di destra.

## Un voto al PMLI e al socialismo

Il problema per il proletariato e le masse popolari non sta comunque fra chi dei partiti del regime capitalista e neofascista guiderà il governo della regione o del Paese. La pratica ha dimostrato che qualsiasi sia il governo borghese e qualsiasi sia il partito del regime che ne abbia la maggioranza, sia questo di "centro-sinistra", di "centro-destra" o di destra, ivi compreso il M5S, non è possibile nessun vero cambiamento fermo restando il capitalismo.

L'unica posizione da cui è possibile difendere gli interessi del proletariato e delle masse popolari è quello dell'opposizione al governo e alle istituzioni rappresentative borghesi che innanzitutto si esprime nella lotta di classe e di piazza, nelle fabbriche, nelle scuole e università, nei quartieri popolari e nelle periferie urbane, per difendere e imporre le proprie rivendicazioni e i propri diritti. Sul piano elettorale tale opposizione si esprime attraverso l'astensionismo. In particolare all'elettorato di sinistra, noi chiediamo di abbandonare definitivamente ogni illusione elettorale, parlamentare, governativa, costituzionale, riformista e pacifista e di impugnare con forza l'arma dell'astensionismo elettorale tattico come un voto cosciente dato al PMLI e al socialismo.

# I SINDACATI RESPINGONO L'ACCORDO ACELORMITTAL-GOVERNO SULL'ILVA

*Vanno salvati tutti i posti di lavoro e salvaguardato l'ambiente*  
**NAZIONALIZZARE L'ACCIAIERIA DI TARANTO**

Nonostante il tentativo di estremis di Calenda, l'accordo per l'acquisizione dell'Ilva da parte del gruppo franco-indiano dell'acciaio AcelorMittal non ha ricevuto il consenso delle organizzazioni sindacali. Con il mandato oramai scaduto, il ministro aveva convocato i sindacati al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), pretendendo la firma di Cgil-Cisl-Uil e Usb, ovvero delle sigle maggiormente rappresentative nelle fabbriche del gruppo, una volta di proprietà della famiglia Riva e adesso amministrato provvisoriamente da Invitalia, l'agenzia controllata dal ministero dell'Economia.

La risposta dei sindacati non poteva che essere negativa di fronte al pesante prezzo da pagare sul fronte occupazionale, circa 5mila "esuberanti", migliaia di lavoratori da gettare in mezzo alla strada. Del resto la nuova proprietà voleva il consenso delle organizzazioni sindacali ma non ha mai voluto trattare realmente perché è andata avanti in maniera intransigente, senza cambiare una virgola alla sua proposta iniziale.

Il governo Renzi prima e Gentiloni dopo, sono arrivati a un accordo con AcelorMittal che portava lo Stato a far ricadere sulla fiscalità generale, quindi sui contribuenti, i debiti lasciati dalla precedente gestione e consegnare ai nuovi padroni una fabbrica redditizia, unica contropartita mantenere almeno 10mila dipendenti e attuare gli indegabili interventi ambientali per arrestare l'avvelenamento della città che ha causato in questi anni centinaia di casi di malattie respiratorie e tumori.



Una manifestazione dei lavoratori dell'Ilva di Taranto

In particolare il ministro Calenda si è adoperato per far ingoiare ai lavoratori questo accordo che prevedeva 9.500 dipendenti con il taglio di 5mila posti di lavoro e i salari di quelli che restavano perché AcelorMittal vuole licenziare azzerando premi e diritti contrattuali precedentemente acquisiti e riassumere con il contratto "a tutele crescenti" del Jobs Act senza articolo 18. Il 10 maggio nell'incontro al Mise Calenda ha tentato senza successo l'ultima carta proponendo di far confluire 1.500 lavoratori in una newco diretta emanazione di Invitalia mentre per 2.300 ci sarebbero stati 200 milioni di incentivi

per finanziare esodi volontari e ammortizzatori sociali per cinque anni.

"Noi non potremmo mai firmare un accordo che poi ci viene bocciato dai lavoratori" è stata la risposta della segretaria nazionale della Fiom Francesca Re David. Una dichiarazione che ci fa capire che sono state le lotte intransigenti dei lavoratori degli stabilimenti di Taranto e di Genova a respingere questo accordo e a costringere i sindacati a dire no, seppur con sfumature diverse.

Per i metalmeccanici della Cgil "La proposta del governo sulla vertenza Ilva è irricevibile. La trattativa non è mai

entrata nel merito, ma nulla è comunque cambiato sull'occupazione. La Fiom non mette la firma su un accordo che prevede licenziamenti". Netto il rifiuto dell'Usb e anche quello della Uilm che ha come segretario nazionale Rocco Palombella, ex dipendente Ilva. La Cisl ha invece, obtorto collo, espressa per il no, costretta, come la Uil, dalle sue strutture territoriali.

Bentivogli, della Fim Cisl, addirittura ha rimproverato Calenda di non aver tenuto duro e di aver mollato perché la delegazione dell'USB gli ha rinfacciato di non avere più titoli per trattare sull'Ilva poiché questo spetterà al nuovo go-

verno. Calenda da par suo, ha accusato i sindacati, riferendosi a Fiom e Usb, di atteggiamento "che sta a metà tra il populismo sindacale e il sindacalismo politico".

Sicuramente tra i sindacalisti c'è chi spera in un atteggiamento diverso da parte del futuro governo. Specie nell'Usb, che spesso flirta con i pentastellati, si spera in una nazionalizzazione ma si dimenticano che il Movimento 5 Stelle si è espresso più volte per la chiusura dell'Ilva di Taranto e Beppe Grillo alcuni mesi fa in visita in città dichiarò: "l'Ilva diventi un museo di archeologia industriale". Forse credono a Salvini che in campagna elettorale ha dichiarato "con noi al governo le aziende non chiuderanno"?

Di sicuro la nazionalizzazione è la rivendicazione da pretendere davanti al nuovo governo, qualunque esso sia, per garantire l'occupazione e al tempo stesso il risanamento ambientale. Non ci accodiamo a chi chiede la chiusura dello stabilimento di Taranto come fanno per fini elettorali il governatore PD Emiliano e i 5 Stelle (almeno per ora) con l'illusione di vivere di turismo, agricoltura e allevamento di mitili. Tutti i lavoratori devono mantenere il proprio posto di lavoro senza tagli di salario. Parallelemente non si può tenere a ridosso della città la più grande acciaieria d'Europa senza interventi drastici, a partire dalla bonifica del terreno circostante, dalla copertura dei parchi minerari e dell'abbattimento dei fumi delle ciminiere, principali responsabili delle emissioni e delle polveri che avvelenano Taranto.

## ENNESIMO ATTACCO AL DIRITTO DI SCIOPERO

# Il garante dimezza gli scioperi

A sentire il Garante per gli Scioperi, Giuseppe Santoro Passarelli, ci sono troppe agitazioni nel trasporto pubblico locale (TPL) e perciò ha deciso di dimezzarle. Come? Raddoppiando da 10 a 20 giorni la distanza minima tra due astensioni dal lavoro. "Il nuovo regolamento è provvisorio, ha spiegato Passarelli ai quotidiani, lo sperimenteremo sul campo". E precisa: "Gli scioperi non vengono eliminati - bontà sua - se ne possono proclamare di meno".

La commissione di Garanzia, o *authority*, che dovrebbe controllare solo gli abusi, (anche da parte delle aziende) si mette invece a legiferare scavalcando non solo le "parti sociali" ma persino il parlamento. Un comportamento unilaterale e antisindacale inaccettabile. Con la solita scusa della difesa del diritto alla mobilità dei cittadini si sferra un ulteriore at-

tacco al diritto di sciopero dei dipendenti pubblici. Una decisione tesa a colpire anche i sindacati non confederali poiché l'ultimo sciopero nazionale del settore indetto da Cgil, Cisl e Uil risale addirittura al 2012.

Non ci dobbiamo dimenticare che già oggi le norme in vigore prevedono periodi in cui non si può scioperare nel TPL: relativi ad Agosto, al periodo natalizio, pasquale ed altri, le fasce di garanzia durante le quali i lavoratori devono assicurare il servizio, la possibilità di poter fare il primo sciopero di sole 4 ore e solo successivamente poterne fare uno di 24. In concreto rimangono ben poche "finestre" per scioperare e con l'attuale norma di 20 giorni tra uno sciopero e l'altro come faranno i lavoratori a far sentire le loro ragioni quando c'è bisogno di una mobilitazione immediata?

Le proteste si sono levate subito dall'USB, Cobas e altri sindacati di base. Lo stesso hanno fatto Cgil Cisl e Uil che sottolineano come proprio il 28 febbraio scorso, dopo 16 anni, era stata trovata un'intesa sulla materia con le associazioni datoriali. Ma probabilmente proprio la riconferma dei 10 giorni tra uno sciopero e l'altro hanno spinto il Garante a intervenire per peggiorare la normativa.

Non possiamo comunque fare a meno di sottolineare come la cosiddetta "autoregolamentazione nei servizi pubblici essenziali" fu avallata dai sindacati confederali per arginare la combattività dei lavoratori e di altre organizzazioni sindacali stanchi di subire la politica arrendevole di Cgil, Cisl e Uil verso le amministrazioni locali, però adesso questa limitazione colpisce anche loro.

Noi marxisti-leninisti siamo sempre stati contro qualsiasi restrizione del diritto di sciopero. I veri nemici del diritto dei cittadini ad avere trasporti pubblici efficienti e a prezzi popolari sono lo Stato centrale e le amministrazioni locali che tagliano continuamente i finanziamenti al TPL, licenziando personale e risparmiando sulla manutenzione

e sull'acquisto di nuovi mezzi mettendo a repentaglio la sicurezza e la stessa vita dei lavoratori e delle persone che trasportano.

Perciò le parole spese da Gentiloni, Mattarella e dai sindaci delle grandi città per il Primo Maggio riguardo a sicurezza e dignità sui posti di lavoro appaiono solo delle ipocrite lacrime di cocco-drillo.

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 16/5/2018

ore 16,00

A Roma e Milano nel 70° anniversario della Nakba e contro il trasferimento dell'Ambasciata Usa a Gerusalemme

# IN PIAZZA PER LA PALESTINA LIBERA E GERUSALEMME CAPITALE ETERNA DELLA PALESTINA

Adesione e partecipazione del PMLI

Sabato 12 maggio, i palestinesi hanno celebrato il giorno della Nakba, che letteralmente, in arabo, vuol dire "catastrofe", ricordando il giorno in cui 70 anni fa Israele vinse la prima guerra combattuta fra arabi e israeliani. In seguito alla vittoria di Israele, decine di villaggi palestinesi vennero distrutti e circa 700mila palestinesi furono costretti a lasciare le proprie cose e beni divenendo profughi di guerra. La Nakba si celebra simbolicamente a metà maggio poiché proprio il 14 maggio è il giorno in cui nel 1948 fu fondato ufficialmente lo Stato di Israele.

In Italia la manifestazione nazionale promossa dall'Unione Democratica Arabo-Palestinese e dal Coordinamento delle Comunità Palestinesi e dell'Associazione Palestinesi d'Italia si è tenuta a Roma e vi hanno partecipato oltre 5.000 persone, coinvolte da decine di associazioni - fra le quali Arci, Fiom CGIL, Cobas ed ANPI -, da comunità ed altre realtà del territorio come

alcuni gruppi studenteschi, collettivi e centri sociali; anche a quella di Milano hanno partecipato le stesse realtà politiche, sindacali e sociali. Il PMLI ha aderito formalmente e con spirito antimperialista, antisionista e proletario alla giornata di mobilitazione, e i compagni delle organizzazioni locali hanno sfilato in piazza con le rosse bandiere del Partito.

## Il corteo di Roma

Tra le oltre cinquemila persone che hanno sfilato a Roma, c'erano tantissimi giovani palestinesi, figli e nipoti di rifugiati, loro stessi rifugiati, che non hanno mai visto la Palestina. Infatti, nonostante dal 1948 le Nazioni unite riconoscano a ogni rifugiato palestinese e ai suoi discendenti il diritto al ritorno nella loro terra d'origine, nessuno dei 7 milioni di profughi palestinesi nel mondo lo ha mai esercitato a causa del regime sionista di Israele, confermando che quello palestinese continua ad



Roma, 12 maggio 2018. Lo striscione di apertura della manifestazione nazionale a sostegno della lotta del popolo palestinese contro l'imperialismo sionista

essere un popolo in diaspora, con i due terzi di esso costretti a vivere al di fuori della loro terra. La comunità palestinese, in una piazza piena di bandiere e di striscioni, si è affrettata a precisare che questa manifestazione, dal carattere nazionale, oltre a ricordare la Nakba, vuole opporsi al trasferimento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme, e vuole gridare forte a tutto il

mondo che la Palestina esiste e continuerà ad esistere, in attesa della "Grande Marcia del Ritorno" di tutti gli esuli. Al contempo, tutti gli altri Stati del mondo, sono sollecitati a prendere subito una posizione chiara e netta contro Israele ed i suoi alleati che non rispettano le risoluzioni dell'Onu. Nonostante oggi sia il Medio Oriente siriano il fulcro delle escalation belliche e politiche,

la questione palestinese resta, irrisolta, al centro dei conflitti regionali e globali, a conferma di un concentrato di tensione mai spento ma anzi fomentato negli anni da scellerate prese di posizione internazionali (accordi di Oslo, Road Map ecc.) e dalla negazione costante del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Le parole d'ordine Palestina Libera e Gerusalemme capitale eterna della Palestina erano riportate rispettivamente su una enorme bandiera della Palestina e su un grande striscione.

In una presa di posizione il Direttivo dell'Unione Democratica Arabo-Palestinese (UDAP) rivendica "il proprio appoggio alla lotta di liberazione nazionale palestinese e per contestare la decisione del Dipartimento di Stato USA di riconoscere al-Quds (Gerusalemme) come capitale dell'entità sionista". (...) Per una Palestina libera, in tutto il suolo nazionale, con Gerusalemme indivisibile Capitale".

## Uno Stato, due popoli

Noi appoggiamo convintamente la parola d'ordine "uno Stato, due popoli" proprio perché il problema, nella sua reale essenza ed in ultima analisi (come sostiene anche lo storico israeliano Ilan Pappé, professore emerito presso il dipartimento di scienze politiche dell'Università di Haifa), è Israele in quanto Stato sionista, ed è impossibile cambiare queste essenze fintanto che lo Stato esiste. Nessun cambiamento è possibile dall'interno, perché in Israele non c'è differenza reale tra "Destra" e "Sinistra" di regime; entrambe sono complici in una politica il cui vero scopo è la pulizia etnica, l'espulsione dei palestinesi non solo dai territori occupati, ma anche dallo stesso Israele. Di conseguenza, l'unica soluzione è la creazione di un solo Stato unico ed egualitario, con due popoli, nel quale i rifugiati del 1948 e del 1967 potranno ritornare.

## MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

# Il PMLI in prima fila con il popolo palestinese

□ Dal corrispondente della Cellula "Rivoluzione d'Ottobre" di Roma

Nel pomeriggio di sabato 12 maggio, in oltre 5.000 sono scesi in piazza a fianco del popolo palestinese, nella manifestazione organizzata dall'Unione Democratica Arabo-Palestinese (UDAP), dall'Associazione Palestinesi d'Italia (API) e dal Coordinamento delle Comunità Palestinesi.

In una bella giornata di sole, molti erano i palestinesi che hanno preso parte allo spezzone più avanzato del corteo che da piazza dell'Esquilino ha raggiunto piazza Venezia. Infatti due grandi bandiere della Palestina hanno sfilato in testa, tenute da manifestanti della comunità palestinese, in un clima di lotta ma anche di festa per i tanti bambini presenti. Essi hanno giocato intorno e sotto le bandiere intonando, però, anche i canti e gli slogan, come "Palestina libera", "Israele assassina" e altri in lingua araba. Su un grande striscione c'era scritto "Gerusalemme capitale eterna della Palestina".

Il PMLI non poteva mancare a questo importante appuntamento, cui aveva aderito ufficialmente, e con le sue rosse bandiere è stato l'unico partito a marciare alla testa del corteo, con l'onore di poter reggere una delle due grandi



Roma, 12 maggio 2018. La Delegazione del PMLI sfilava vicino allo striscione di testa della manifestazione nazionale per la Palestina (foto scattata da un manifestante palestinese)

bandiere palestinesi. Inoltre in molte occasioni proprio dai militanti del PMLI partivano le parole scandite degli slogan più ripetuti.

Diversi gli argomenti principali affrontati negli interventi: dal ricordo storico della Nakba, nel suo settantesimo anniversario, a quello mai concluso della lotta di liberazione del popolo palestinese, e ancora sulla provocatoria decisione messa in atto dal dittatore Trump di riconoscere Gerusalemme capitale d'Israele e relativo spostamento dell'ambasciata USA in loco, contro la decisione di far partire il Giro d'Italia da Gerusalemme con il non troppo velato simbolismo suggerito dal

fatto che per la prima volta il Giro finirà a Roma Capitale e altri interventi sulle condizioni di repressione e discriminazione dei lavoratori palestinesi in Israele.

Il bilancio della manifestazione è buono ma va segnalato il completo blackout dei media tradizionali sull'evento. Ad ogni modo, la piazza era viva e la solidarietà del PMLI al popolo palestinese resterà sempre grande e invariata nella sua combattività.

I compagni del PMLI hanno accolto "con gioia" i ringraziamenti del Centro del Partito per la missione compiuta, rinnovando l'impegno di dare sempre il massimo per il PMLI, il proletariato e il socialismo.

## 101° Giro ciclistico macchiato dal sangue del popolo palestinese

# Contestata a Catania la prima tappa siciliana del Giro

Il PMLI partecipa alla protesta organizzata dal "Comitato catanese pro Palestina"

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Il Giro d'Italia quest'anno è partito da Israele; gli organizzatori partendo dalla logica capitalista del mercato, hanno deciso di far diventare lo sport uno strumento di propaganda imperialista, in questo caso Israele, con le prime tre tappe, compresa Gerusalemme Ovest. Tutto questo non casualmente ma facendolo cadere alla vigilia del 15 maggio, 70° della creazione dello Stato d'Israele il cui esercito opprime e massacrava i palestinesi, nonostante le risoluzioni dell'Onu sempre disattese.

Per questi motivi il Comitato catanese di solidarietà col popolo palestinese, ha organizzato l'8 maggio, in occasione della prima tappa siciliana del Giro, un presidio nei pressi di piazza Cavour, via Etna, fermando simbolicamente il Giro e ritardando di mezz'ora la sua partenza.

Diverse centinaia di manifestanti con le bandiere della Palestina scandivano slogan al passaggio della carovana ciclistica: "Vergogna! Vergogna!", "Che lo sappia ogni ciclista: Israele è terrorista", "Autodeterminazione dei popoli, America assassina". Lanciando "pezzini" con la scritta "Israele assassina", "Palestina



Catania, 7 maggio 2018. Contestazione al Giro d'Italia. La polizia carica i manifestanti pro Palestina

libera". Le "forze dell'ordine" hanno caricato i giovani dei Centri sociali che occupavano una parte di via Etna.

Presente alla protesta la Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI con la bandiera del Partito per esprimere la solidarietà di classe internazionalista al popolo palestinese, protagonista di un'eroica lotta contro i sionisti israeliani, e contro questo Giro d'Italia macchiato dal sangue del popolo palestinese.

Il PMLI ha partecipato alla manifestazione in via Etna a Catania contro il Giro d'Italia che, partito da Israele, ha fatto alcune tappe in Sicilia (foto Il Bolscevico)



**Capitalismo assassino: muore 19enne operaio in appalto**

# ANCORA SANGUE E MORTI SUL LAVORO

*Studiante 16enne ferito grave durante lo stage. Colata d'acciaio ustiona gravemente quattro operai a Padova. Una scia di sangue che non si ferma: altri due morti al molo di La Spezia e alle cave di Carrara*

Ancora morti e gravi infortuni sul lavoro, in questo caso ragazzi, giovani operai neanche ventenni, che hanno versato il loro sangue sull'altare del profitto capitalista e vanno ad aggiungersi alla tragica lista di omicidi e infortuni sul lavoro che dall'inizio dell'anno ha già raggiunto, per i primi, oltre quota 259 vittime e continua mentre scriviamo.

Matteo Smoilis, così si chiamava questo giovane operaio, originario di Fiumicello (Udine) l'ennesima vittima della macchina da guerra economica capitalista.

Il ragazzo lavorava per una piccola ditta nell'area Fincantieri di Monfalcone dove il 9 maggio, nell'area del cantiere si stava varando una nave della MSC, un blocco di cemento da 700 chili si è sganciato da una gru e ha schiacciato il giovane operaio che non ha avuto scampo. Inutili i tentativi strazianti del padre di rianimarlo, anche lui lavoratore e titolare dell'azienda appaltata alla Fincantieri. Non c'è stato più nulla da fare. L'arrivo dei soccorsi e il trasporto in elicottero all'ospedale Cattinara di Trieste sono stati tempestivi ma poche ore dopo è arrivata la notizia del decesso.

La gravità dell'accaduto ha subito scatenato la reazione degli altri lavoratori che hanno bloccato le attività, indetto uno sciopero di protesta e un'assemblea per valutare



Gorizia, 9 maggio 2018. Sciopero e presidio davanti all'ingresso della Fincantieri per protestare contro l'ennesimo incidente sul lavoro che ha visto la morte del giovane Matteo

il da farsi, intanto i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato 8 ore di sciopero, proposta che l'USB ha allargato anche a tutti i lavoratori delle aziende private del Friuli.

Le denunce maggiori che vengono mosse, e a cui si attribuisce questa nuova tragedia sul lavoro, sono rivolte dai lavoratori e dai sindacati principalmente sulle regole degli appalti esterni e sulla mancanza o carenza di controlli. Su circa 10.000 operai impiegati nei cantieri di Monfalcone più dell'80% provengono da ditte esterne preoccupate unicamente di abbattere i co-

sti di produzione per essere maggiormente competitive e non perdere gli appalti. Questo si traduce nell'abbassamento degli standard qualitativi di sicurezza, risparmio sui tempi (tralasciando spesso le norme di sicurezza) per effettuare le operazioni di lavoro, risparmio sui materiali utilizzati sia per i lavori che per l'incolumità degli operai.

La mancanza di controlli è un'altra piaga che è all'origine delle morti sul lavoro, come denunciato dalla Fiom Cgil di Gorizia. Già in passato si è vista sempre più la diminuzione dei controlli per la sicurezza, oggi aggravati dal Jobs Act

che ha portato all'accorpamento nell'Istituto nazionale del lavoro (INL) delle funzioni ispettive, prima suddivise tra Inail e Inps, con un relativo taglio di personale, strutture e mezzi che si aggira intorno ai 600 milioni di euro. E gli effetti si vedono tutti nella stessa realtà della Fincantieri di Monfalcone dove nel giro degli ultimi 10 anni i morti sono stati ben cinque, l'ultimo prima di quello di Matteo, un operaio edile morto nel marzo 2017.

Ma la morte di Matteo non è l'unica tragica notizia di questi giorni, al disonore della cronaca in Friuli ci sono entrati, malgrado loro, anche

Andrea Diliberto, un operaio 32enne originario di Caltanissetta, che l'8 maggio è finito schiacciato da un muletto e un ragazzo di 16 anni, sfruttato come operaio, grazie alla famigerata alternanza scuola-lavoro, in una fabbrica di Pavia di Udine (Udine) la Emmebi, specializzata nella finitura e nell'imballaggio di profili in alluminio. Mentre il giovane svolgeva la sua attività con una fresa, sarebbe stato colpito da un macchinario che gli ha provocato la semi amputazione del polso e della mano destra e, a detta dei medici, con molta probabilità ne perderà l'uso.

La scia di sangue operaio si allunga mentre scriviamo: domenica 13 maggio è avvenuto un gravissimo incidente nelle Acciaierie Venete di Padova, fabbrica con ciclo continuo 24 ore su 24. Una colata di 90 tonnellate acciaio fuso ha investito quattro operai: Marian Bratu, Sergiu Todita, Simone Vivian e Davide Federic, che sono in condizioni gravissime. Intorno alle 7,50 del mattino, durante la fase di spostamento si è rotto il perno della siviera piena di acciaio fuso, da cui sono partiti schizzi di acciaio a circa 1.600 gradi che hanno investito i quattro operai. Il più grave, il 43enne di origine rumena dipendente delle Acciaierie, ha ustioni su quasi il 100% del corpo. L'operaio è stato elitrasmportato all'ospedale Grandi Ustionati di Cesena. Ferito gravemente anche il 40enne di origine moldava e due dipendenti della ditta di manutenzione "Hayama Tech", di 35 e 39 anni.

Fim, Fiom e Uilm del Veneto hanno annunciato uno sciopero regionale di tutto il settore metalmeccanico de-

nunciando in un comunicato: "Il gravissimo incidente di Padova è purtroppo l'ultimo di una interminabile sequenza di incidenti, spesso mortali, che in questi mesi hanno funestato il Veneto e il Paese, un tributo di sangue inaccettabile che occorre fermare al più presto per garantire a tutti i lavoratori e in tutti i luoghi di lavoro il diritto alla salute e alla sicurezza".

Per l'azienda è un fatto "imponderabile". Come "imprevedibile" è stata la morte del cavatore di 58 anni, Luciano Pampana, nella mattina di venerdì 11, schiacciato sotto una pala meccanica, nelle cave di Carrara per cause in corso di accertamento. Indetto immediatamente lo sciopero dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil per il 15 maggio. E la morte di Dragan Zekik, 56 anni, travolto da una lastra di metallo larga venti metri e alta cinque, che si è staccata dalla gru che la stava spostando 13 maggio a Muggiano vicino alla Spezia.

La classe operaia continua a sudare sangue e sudore e a morire sotto il tallone dello sfruttamento e della ricerca del massimo profitto capitalista, per quanto cianciano gli economisti e i professori borghesi che gli operai non esistono più e che ci siamo tutti imborghesiti... il sangue non mente!

Il PMLI di fronte a questi morti e feriti china le sue bandiere in segno di lutto e rispetto, e giura davanti a loro di non dare tregua alla borghesia e ai loro lacchè, soffiando sul fuoco della lotta di classe e guidando il proletariato fino all'inevitabile sconfitta del capitalismo e alla conquista della società dei lavoratori, il Socialismo.

## Grande manifestazione operaia a Vercelli in solidarietà al sindacalista Fiom licenziato Aveva "osato" chiedere più sicurezza in fabbrica

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Nella mattinata di sabato 12 maggio per le vie del centro di Vercelli si è svolta la manifestazione in solidarietà al sindacalista Fiom Alex Villarboito licenziato dalla ditta dove lavora, la SACAL Alluminio di Carisio (Vercelli), per il semplice fatto di aver chiesto maggiore sicurezza all'interno della fabbrica di alluminio dove, proprio alcune settimane prima, un suo collega s'era ferito a causa delle insufficienti protezioni.

Il vile licenziamento rappresenta una duplice sfida del padronato vercellese ai danni delle lavoratrici e dei lavoratori poiché il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro era l'argomento centrale portato a dibattito nelle piazze dai sindacati confederali CGIL, Cisl e Uil il Primo Maggio ed in secondo luogo perché licenziando Alex gli industriali vogliono affermare il diktat che chiunque osi denunciare le degradanti regole imposte in fabbrica deve



Vercelli, 12 maggio 2018. Manifestazione di solidarietà al sindacalista della Fiom licenziato perché aveva chiesto maggiore sicurezza all'interno della sua fabbrica. Si nota la bandiera del PMLI (foto Il Bolscevico)

aspettarsi il licenziamento. Si deve pure sottolineare che per tutta una nuova generazione di operaie ed operai il reintegro in fabbrica, quando venisse dimostrato che il licenziamento è illegittimo o discriminatorio, rimarrà un miraggio in quanto, per colpa diretta dell'allora governo

del nuovo duce Renzi, il fondamentale articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori è stato cancellato.

Vedremo nelle prossime settimane cosa sarà in grado di ottenere la Fiom-Cgil per difendere Alex Villarboito. Per ora resta il grande corteo dove oltre 500 manifestanti

hanno invaso il centro di Vercelli urlando tutta la rabbia e l'indignazione della classe operaia oggettivamente stanca di subire quotidiane vessazioni nei luoghi di lavoro e pronta ad intraprendere tutta una serie di iniziative di solidarietà in favore di Alex e di lotta per migliorare le condizioni di vita all'interno dei luoghi di lavoro.

Presenti al corteo compagni dell'Organizzazione di Biella del PMLI che hanno diffuso decine e decine di volantini sul Primo Maggio 2018 in cui si ricorda il grande lavoro politico e organizzativo in favore dell'emancipazione della classe operaia del Grande maestro del proletariato internazionale Marx di cui lo scorso 5 Maggio è stato celebrato ufficialmente dal PMLI il Bicentenario della nascita. I bravi simpatizzanti marxisti-leninisti biellesi hanno diffuso anche moltissime cartoline in memoria di Marx stampate dal Centro del PMLI e accolte con favore e vivo interesse dai manifestanti.

## Lo denuncia Ancora in Marcia! GIOVANE OPERAIO IN APPALTO RFI MUORE SUI BINARI IN UMBRIA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in estratti.

Continua senza tregua la strage dei lavoratori. L'altro ieri mattina, 8 maggio, nel silenzio dei grandi mezzi di comunicazione, è morto sul lavoro un altro giovane operaio, Riccardo Cirilli, aveva solo 26 anni.

È morto nelle stesse ore di Andrea Diliberto, 30 anni, operaio anche lui, rimasto schiacciato sotto ad un muletto alle Grafiche Tonutti di Fagagna in provincia di Udine e di Matteo Smoilis, un operaio di 19 anni, schiacciato da un carico di cemen-

to di oltre 700 chili in un cantiere navale di Fincantieri, a Monfalcone (Gorizia).

Riccardo lavorava per conto di una ditta appaltatrice al rifacimento dei binari RFI sulla linea Roma-Firenze.

Anche nel nostro settore, sulla rete ferroviaria nazionale, i lavori assegnati in appalto restano i più insidiosi. È stato investito da un mezzo d'opera durante i lavori di rifacimento del binario della linea Roma Firenze, tra Fabro Ficulle e Allerona, nei pressi di Orvieto, lavori in appalto effettuati dalla ditta Ceprini Costruzioni per conto di RFI Spa.

10 maggio 2018

Riunione di bilancio della campagna elettorale astensionista del PMLI

# SPLENDIDO IL LAVORO SVOLTO DAI MARXISTI-LENINISTI IN MUGELLO E VALDISIEVE

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Lo scorso 17 aprile i compagni militanti e simpatizzanti del PMLI facenti riferimento alle Organizzazioni di Rufina e di Vicchio del Mugello si sono riuniti per analizzare e discutere i risultati delle elezioni politiche nei comuni delle due zone e infine sciogliere le due Squadre di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista, del Mugello e della Val di Sieve.

Il compagno Franco Dreoni, Responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello, introducendo la discussione, ha illustrato l'analisi fatta dai compagni mugellani dei risultati elettorali nei comuni di Vicchio e Borgo San Lorenzo (Firenze), a quel momento non ancora pubblicata su "Il Bolscevico".

I compagni hanno sottolineato che i risultati elettorali in Mugello e Val di Sieve riflettono l'analisi di "Il Bolscevico" a livello nazionale con l'avanzata dell'astensionismo (diserzione, scheda annullata o lasciata in bianco), la disfatta elettorale del PD e del "centro-sinistra", il pessimo risultato delle liste a sinistra del PD, da "Liberi e uguali" a "Potere al popolo" al PC dell'imbroglione Rizzo, l'af-



Vicchio del Mugello (Firenze), 24 febbraio 2018. Un momento di discussione al banchino elettorale astensionista del PMLI organizzato sotto i loggiati di piazza della Vittoria (foto Il Bolscevico)

fermazione della Lega fascista e razzista e relativa sconfitta di Forza Italia, e l'affermazione del Movimento 5 Stelle, che giustamente il compagno Enrico Chiavacci, Responsabile dell'Organizzazione di Rufina del PMLI, ha definito un inganno interclassista.

Dreoni, dati alla mano, ha individuato un certo numero di elettori e elettrici che hanno ideali progressisti tra gli astensionisti e nei vari partiti alla sinistra del PD, e nello stesso PD, ma anche nella parte proveniente da sinistra dello stesso Movimento 5 Stelle, che come

minimo possono essere degli interlocutori per il Partito del proletariato. Il tutto con un occhio di riguardo a quegli elettori più di sinistra in senso stretto, sia astensionisti sia del sedicente PC, che era l'unico a presentare il simbolo elettorale con la falce e martello, di Potere al popolo, Sinistra rivoluzionaria, il cosiddetto "zoccolo duro".

Unanimità tra i compagni nel valutare positivamente la campagna astensionista per l'accoglienza avuta tra gli elettori astensionisti e di sinistra, come positiva è stata la scelta, in questa occasione, di dividere le

forze, cioè di fare i banchini e le diffusioni elettorali astensionisti fondamentalmente ognuno nella propria zona di competenza, limitandosi a fare un solo banchino elettorale congiunto delle due Squadre di propaganda. Ciò ha permesso di fare un maggior numero di banchini e di raggiungere più elettori. Non è una scelta valida per sempre e in tutte le occasioni ma di volta in volta a seconda delle esigenze.

Soddisfazione tra i compagni anche in questa tornata elettorale, per non aver risparmiato energie per qualificare l'astensionismo verso la lotta per il socialismo oltre che per l'ulteriore aumento dell'astensionismo.

Proseguendo la riunione i compagni hanno discusso delle iniziative in ponte delle due istanze, tra cui il 25 Aprile e il 1° Maggio e il Bicentenario della nascita di Marx per il quale hanno previsto anche un notevole esborso economico da parte loro per la stampa del materiale di propaganda e per l'affissione dei manifesti.

La riunione alla fine ha visto l'informativa di un compagno, stimato esempio di sindacalista marxista-leninista, sulla repressione padronale di cui è stato vittima. Ha ricevuto la solidarietà militante e fraterna di tutti.

## Rosso gazebo del PMLI a Biella per il proselitismo

Un pensionato ha richiesto alcuni opuscoli di Scuderi



Biella, 28 aprile 2018. Il rosso banchino per il proselitismo del PMLI organizzato in via Italia (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Svolta con successo l'iniziativa pubblica per la "Campagna di proselitismo 2018" dell'Organizzazione di Biella del PMLI. Come annunciato da un comunicato stampa, rilanciato da giornali on-line e dallo storico bisettimanale "Il Biellese", è stato realizzato nel pomeriggio di sabato 28 aprile in via Italia, angolo via Battistero, il rosso gazebo di propaganda allestito in pieno centro città da militanti e simpatizzanti del Partito che, nella settimana precedente, si sono prodigati per far affiggere i manifesti di proselitismo nei comuni di Biella, Cossato, Vigliano Biellese, Gaglianico e Candelo.

I compagni del PMLI erano in campo per ascoltare le biellesi e i biellesi delusi dall'assurda politica di tutti i partiti del regime neofascista che hanno seminato illusioni alle scorse elezioni politiche. Sempre più elettrici e elettori disertano le urne per impegnarsi in prima per-

sona all'interno di movimenti di lotta contro le scelte politiche ed economiche delle istituzioni rappresentative borghesi pronte a soddisfare le richieste del padronato e mai impegnate nel risolvere i problemi che affliggono le masse popolari come la disoccupazione, la casa e trasporti pubblici.

Da subito il caro amico del Partito Aldo è giunto al gazebo per salutare i compagni del PMLI. Gli è stata donata la maglietta "Con Marx per sempre" stampata a cura del Centro del Partito in occasione del Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato. Molti i curiosi che si sono avvicinati al gazebo marxista-leninista tra cui un pensionato che ha richiesto alcuni opuscoli del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi.

Soddisfatti di aver incontrato le masse popolari biellesi i compagni del PMLI scenderanno nuovamente in piazza sabato 26 maggio per rendere tributo a Marx.

### ALLE MANIFESTAZIONI DEL 25 APRILE E DEL 1° MAGGIO

# Come delle api abbiamo impollinato le masse con le nostre parole d'ordine ispirate a Marx

di Cinzia Giaccherini

Questo per me è stato un mese molto importante in quanto ho potuto partecipare con il Partito alle manifestazioni del 25 Aprile, Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, a Firenze e del 1° Maggio, Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori, indetta a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil a Prato. Due giornate rigeneranti.

Come forti e coraggiose api rosse abbiamo impollinato le masse proletarie con le nostre parole d'ordine ispirate a Marx e riportate sui volantini e nei cartelli, con le nostre fiammanti magliette rosse del primo grande Maestro del proletariato internazionale "Con Marx per sempre" realizzate in occasione del Bicentenario della nascita, con le nostre rosse bandiere di Partito sventolate con orgoglio e fierezza.

Noi compagni che componevamo la delegazione del PMLI a Prato ce l'abbiamo messa tutta affinché le lavoratrici, i lavoratori e i giovani potessero

avere un'alternativa alla politica da regime capitalista portata avanti dalla direzione sindacale sempre più distante dalle problematiche e dalle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori del nostro Paese. Certo il tempo non ci ha favorito, se almeno non fosse stato freddo avremmo potuto sfoggiare al meglio le magliette a maniche corte.

Il compagno Andrea Cammilli è stato molto bravo nel dirigere la delegazione, rilanciare gli slogan del Partito, e anche il compagno Franco Panzarella di Prato è stato bravo ad aiutarlo a rilanciare le parole d'ordine con il megafono, nell'organizzazione e nell'accoglienza di noi compagni che venivamo da Firenze, Mugello, Valdisieve e Fucecchio.

Durante il corteo alcuni lavoratori hanno rilanciato con noi le parole d'ordine, cantato Bella Ciao, qualcuno ai lati che ci guardava sfilare ha salutato con il pugno chiuso, altri nella piazza dove si svolgeva il comizio hanno esclamato: "Finalmente



Cinzia Giaccherini durante il corteo del 1° Maggio a Prato (foto Il Bolscevico)

sono arrivati i compagni", altri chiedevano il volantino e i gadget di Marx, segnalibro e cartolina, fatti sempre per l'occasione del Bicentenario. Peccato che i sindacati abbiano negato al PMLI e a "tutti i partiti" di entrare nella prima parte della piazza, divisa in due dalle transenne dicendo appunto che i partiti (se non eravamo i soli presenti ufficialmente poco ci manca) dovevano stare dietro. Con piacere comunque ho visto che i compagni Cammilli, Panzarella e Davide di Fucecchio sono rimasti lo stesso davanti alle telecamere e al palco con cartello e bandiere.

Ancora oggi mi sento stanca e tutta rotta in quanto non sono più una "giovinella" e gli acciacchi pesano. Tuttavia sono veramente felice di aver

avuto l'occasione di rappresentare il Partito in piazza tra le masse. È veramente rigenerante per ricaricarsi di spirito rivoluzionario, forza e fiducia. Come api rosse lavoriamo alacremente e instancabilmente, raccogliamo gli appelli del nostro amato Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, che costantemente ci stimola a dare il meglio di noi stessi per la causa del socialismo e del PMLI.

Abbiamo celebrato il 1° Maggio nel ricordo di Marx che ha dedicato tutta la sua vita al proletariato internazionale affinché esso capisca l'importanza di essere classe per sé e di conquistare il potere politico abbattendo il capitalismo, edificando sulle sue ceneri una società socialista.

## "IL DISPARI" DI ISCHIA PUBBLICA LA POSIZIONE DEL PMLI SULLE TRATTATIVE PER IL NUOVO GOVERNO

Il compagno Gianni Vuoso, a nome dell'Organizzazione di Ischia del PMLI, ha stilato una presa di posizione tratta da un articolo de "Il Bolscevico" n. 16 per far conoscere il pensiero dei marxisti-leninisti a proposito delle consultazioni per l'eventuale formazione di un nuovo governo nazionale.

Il quotidiano "Il Dispari" l'ha pubblicata il 30 aprile in un'intera pagina sotto il titolo "Governo, è inutile fidarsi degli imbroglioni del Movimento 5 Stelle" mentre la versione on line dello stesso

giornale l'ha pubblicata sotto il titolo "A che serve aspettare la direzione del PD?".



Borgo S. Lorenzo (Firenze), 28 aprile 2018. Il volantino del PMLI per il 1° Maggio affisso in piazza M.L. King, vicino alla sede della CGIL e alla COOP (foto Il Bolscevico)

## LUTTO

Sabato 21 aprile si è spenta improvvisamente all'età di 68 anni Bruna Gallavotti, moglie del compagno Battista Brunni (Tino), Segretario della Cellula "Stalin" di Rimini del PMLI.

Al compagno Tino e ai due figli vanno le condoglianze delle Istanze dell'Emilia-Romagna e del Centro del PMLI.

Nel quartiere di San Giusto a Scandicci (Firenze)

PRESIDIO E MOBILITAZIONE ANTIFASCISTA CONTRO L'APERTURA DEL COVO DI CASAPOUND

Striscioni ai balconi e musica a tutto volume dei residenti contro le camicie nere. Volantinaggi e affissioni a tappeto per informare la popolazione. Lanciata una raccolta firme

IL SINDACO PIDDINO FALLANI DEVE CONTRIBUIRE ATTIVAMENTE ALLA CHIUSURA DEL COVO FASCISTA

Redazione di Firenze

Dopo dieci giorni ad alta tensione tra molti scandiccesi antifascisti e i fascisti di Casapound, sabato 12 maggio ha avuto luogo nel quartiere di S. Giusto l'inaugurazione della sede del partito fascista e razzista.

Un covo fascista in una via che infanga la memoria di Elio Chianesi, comandante dei GAP (Gruppi di azione patriottica) Medaglia d'oro al valore militare, proprio giustiziato dai fascisti nel '44, che oltraggia la città di Scandicci, protagonista delle storiche barricate del 1921 per fermare l'avanzata fascista, e Firenze Medaglia d'oro alla Resistenza.

Un partito, quello di Casapound, da sempre esaltatore del fascismo e fautore dell'odio razziale, tipici dei peggiori squadristi.

Il quartiere residenziale si è ritrovato completamente militarizzato da poliziotti, carabinieri, digos e polizia municipale per permettere ad alcune decine di squadristi neri provenienti da varie parti della Toscana, di fare un comizio politico davanti alla nuova sede in mezzo a via Chianesi, per l'occasione interdetta alla circolazione e al parcheggio dei veicoli fin dal giorno prima.

Una vergognosa esibizione con alla testa il responsabile fiorentino Saverio di Giulio e il responsabile di Scandicci Matteo Daddi durante la quale sono state cantate canzoni del ventennio mussoliniano, oltre all'inno di Mameli con tanto di saluti fascisti alla quale però tanti residenti antifascisti si sono opposti anche esponendo con coraggio ai balconi striscioni con scritto: "Io sono antifascista", "Casa antifascista", "Oggi niente parcheggio, domani niente libertà" oppure mandando ad alto volume dal proprio appartamento canzoni come "Fischia il vento" e "Bella ciao" per disturbare il comizio sottostante.

A meno di 100 metri, alle 15, diversi abitanti, alcuni del Comitato antifascista di Scandicci ma anche da Firenze, si sono dati appuntamento alla Casa del po-



Scandicci, San Giusto. Il presidio antifascista contro l'apertura della sede di Casa Pound nella zona

polo/Circolo Arci di San Giusto per un presidio di protesta organizzato dalla sezione "Sergio Fallani" dell'Anpi di Scandicci al quale hanno aderito Arci, Cgil, Pd, Si, Mdp. Presente anche il sindaco piddino Sandro Fallani, il partigiano Moreno Cipriani, ex gappista e amico di Chianesi, vari rappresentanti dell'Anpi e dell'associazionismo locale. In tanti hanno preso la parola per ricordare i valori dell'antifascismo, ma anche per intonare "Bella Ciao" e cori popolari. Sono stati distribuiti volantini e brochure, non solo per ricordare la Resistenza, ma anche per spiegare la storia di CasaPound ed i reati di cui si sono macchiati, anche recentemente, i suoi militanti. Era attivo anche un gazebo per la raccolta firme lanciata per chiedere alla prefettura di Firenze e al sindaco di Scandicci la chiusura del covo fascista. Tante le firme raccolte anche la mattina stessa durante il mercato settimanale in centro a Scandicci. Significativa la partecipazione al presidio della figlia di Elio Chianesi, Ida, che ha firmato la petizione.

Il giorno prima ha avuto luogo un flash-mob organizzato dall'Anpi durante il quale è stata cantata Bella ciao nei pressi della sede di Casapound dalla quale erano usciti alcuni militanti per filmare l'evento e schernire i partecipanti.

È stato deposto un mazzo di fiori sul cartello che porta il nome della via intitolata a Elio Chianesi che durante il comizio di Casa-

pound, il giorno seguente, a più riprese gli squadristi del servizio d'ordine hanno strappato e sparpagliato in terra. Cosa che è stata riferita al vicino presidio antifascista dal quale si sono attivati per rimettere ogni volta dei fiori nuovi.

Mercoledì 2 e giovedì 3 maggio, presso il Circolo Arci di S. Giusto si erano tenute due serate di mobilitazione su sollecito di molti residenti preoccupati.

La prima sera ha visto un presidio antifascista davanti alla Casa del popolo sulla cui ringhiera campeggiava lo striscione "No al covo fascista a San Giusto" e durante il quale è intervenuto il presidente dell'Anpi di Scandicci, Renato Romei, e a seguire il sindaco Fallani.

La serata dopo partecipata assemblea cittadina per programmare una serie di iniziative per contrastare l'apertura del covo fascista, per creare disagio ambientale e soprattutto per promuovere una cultura antifascista e popolare.

Varia la fascia d'età dei presenti, giovanissimi, giovani, anziani, hanno raccolto l'appello del Comitato antifascista di Scandicci. Molti interventi durante l'assemblea hanno portato un contributo di idee sul da farsi a cominciare dalla stesura di un volantino da far circolare nel quartiere e in tutta Scandicci perché tutti sappiano che i fascisti non sono i benvenuti.

Durante l'assemblea tanti interventi hanno richiamato le istituzioni a far rispettare le dispo-

PERCHÉ I CITTADINI DEMOCRATICI NON VOGLIANO CASAPOUND NEL QUARTIERE

Perché dal 2011 al 2016, tre milioni e 400 mila e 400 mila sono stati i fascisti in Italia? Perché sono stati sempre gli stessi: violenze nei confronti di chi ha il colore della pelle diverso, di chi non ha la pelle come loro, sprangere del fascismo, non c'è da fidarsi.

Perché il 13 dicembre 2011 il presidente di Casapound Gianluca Casati, nella foto, con una pistola, lo stesso Chianesi a Firenze, "Saverio di Giulio" e "Elio Mar", due cittadini scandiccesi e ne brava foto, di cui una ragazza antropologa, si sono nella foto e non erano più a parlare.

Perché - nel novembre del 2013 due ragazzi dei centri sociali "Vergine Agnelli" a riali e pigri in piazza della Repubblica a Firenze da un gruppo di militanti di Casapound.

- a scario di questi sono - due esponenti di Casapound Firenze, sono stati rinchiusi in un'area di ristrettezza per aver espresso e pubblicato, il 14 giugno 2013, alcuni regimi del sito degli Italiani Med.

Perché - nei rapporti storici con la Lega razzista di Salvini e con il Demos in Grecia, il movimento politico neo-fascista e neofascista, i cui militanti sono stati processati per attacchi a migranti e vittime di razzismo, violenze, furti, omicidi, omicidi di massa.

COMITATO ANTIFASCISTA DI SCANDICCI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

sizioni della Costituzione che espressamente vietano, la propaganda, l'esaltazione pubblica, i principi e la riorganizzazione di associazioni, movimenti o gruppi che si rifanno al fascismo. Molti i riferimenti alla continua presenza con tanto di permesso da parte dell'amministrazione di "centro-sinistra", di un gazebo di Casapound al mercato settimanale della città il sabato mattina. Non si tratta di limitare la libertà di espressione bensì di praticare concretamente e con forza i valori dell'antifascismo e della Costituzione nata dalla Resistenza e su questo ci auguriamo che le parole espresse dal sindaco Fallani si concretizzino in un aiuto concreto agli antifascisti per far chiudere il covo dei fascisti.

Mettere fuorilegge tutti i partiti e le organizzazioni fasciste!

COMUNICATO DELLA CELLULA "VINCENZO FALZARANO" DI FUCECCHIO DEL PMLI

Piena solidarietà antifascista alla Cgil e al Circolo Arci "Primavera"

I marxisti-leninisti fucecchiesi esprimono piena solidarietà al Circolo Arci Primavera e alla Cgil di Santa Croce. Sulla saracinesca del circolo, posta sotto l'insegna del sindacato, è apparsa l'eloquente scritta: "comunisti al rogo". Fascisti vecchi e "nuovi", che si manifestano apertamente e fanno il saluto romano o che invece indossano il doppiopetto, si sentono sempre più impuniti, non solo non si vergognano di esporre le loro idee fasciste e razziste, ma si spingono sino a minacciare e segnalare gli antifascisti nel migliore dei casi, fino ad arrivare ad aggredire, accoltellare e sparare contro chi gli si oppone o semplicemente ha la pelle di un altro colore.

Si sentono protetti da chi sostiene la "riconciliazione nazionale" e invoca di chiudere con le "divisioni del passato". Secondo costoro oggi l'antifascismo sarebbe superato in quanto "il fascismo in Italia è morto per sempre", come ha dichiarato l'ex ministro PD Minniti lo stesso giorno della grande manifestazione antifascista e antirazzista di Macerata dopo la sparatoria terrorista contro i migranti. E come ha dichiarato, facendogli prontamente eco, l'allievo di Mussolini e di Gelli, Berlusconi, proclamando che "il fascismo è morto e sepolto" e puntando anzi il dito contro l'antifascismo.

Di questo passo siamo arrivati alle manganelate per chi protesta contro le politiche antipopolari del governo, le "grandi opere" dannose per l'ambiente e invise alla popolazione come la TAV, i summit dell'imperialismo e della finanza come G7 e G8, a chi protesta contro le aggressioni alla Siria o alla Libia e dall'altra si proteggono i fascisti e si permette a Casapound o Forza Nuova di aprire nuovi covi, come è successo recentemente a Scandicci, ignorando totalmente la Costituzione.

Fatti che ci devono spingere a tenere sempre alta la bandiera dell'antifascismo e difenderla da tutti i tentativi di farcela ammainare. La popolazione deve essere pronta alla mobilitazione per impedire alla fecchia fascista d'insediarsi anche nei nostri territori. Non è un caso che le minacce siano state indirizzate ai comunisti e, attraverso la Casa del Popolo e la Cgil, ai lavoratori: questi sono i nemici storici dei fascisti, anche di quelli del "nuovo millennio".

Alle amministrazioni locali chiediamo di negare nei nostri comuni ogni spazio, sede, iniziativa, a Casapound, Forza Nuova e a tutte le organizzazioni fasciste.

Partito marxista-leninista italiano. Cellula "Vincenzo Falzarano" 14 maggio 2018

CONVEGNO DELL'AGENZIA DI STAMPA DIRE SULLA GUERRA IN SIRIA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. L'agenzia di stampa Dire è lieta di invitarla al Panel: Guerra. In Siria e in altri paesi si combatte anche con le immagini. Giornalisti nella Rete tra realtà e fake news Martedì 15 maggio - ore 17.30 Sede agenzia Dire - Corso d'Italia, 38/a - Roma



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI E DEGLI SCIOPERI

- MAGGIO
22 APRILE-22 MAGGIO - Cobas Pt-Cub-Usb - Poste-Comunicazioni - Sciopero prestazioni straordinarie del personale di Poste Italiane SpA
17 - Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Ultrasporti - Pulizie e multiservizi - Sciopero dei lavoratori delle ditte Maca, Smeraldo, Servizi Generali e Appalto scuole - Lotto 5
25 - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste - Poste-Comunicazioni - Sciopero dei lavoratori delle Poste Italiane SpA
26 - OST ADL Varese Aereo - OSR Cub Trasporti - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta, Anpac, Anpav - Sciopero del personale società Airport Handling Aeroporti di Milano Linate e Malpensa, personale navigante società Blue Panorama Airlines

Indagato per abuso d'ufficio il governatore calabrese del PD Mario Oliverio

La procura della Repubblica di Catanzaro, guidata dal procuratore capo Nicola Gratteri, nell'ambito di un'inchiesta su "Calabria Verde", società "in house" della Regione Calabria (un vecchio carrozzone burocratico in odor di 'ndrangheta, oggetto dell'attenzione di svariate procure) ha inviato un avviso di garanzia e messo sotto inchiesta il governatore calabrese del PD Mario "palla-palla" Oliverio.

La Procura vuole vederci chiaro sul trasferimento di un dipendente della società, avvenuto senza motivazioni e presupposti credibili,

per ordine di Oliverio.

Il dipendente è Giuseppe Barillaro, ex sindaco di Acquaro ed ex consigliere provinciale di Vibo Valentia (ex Udc, oggi PD), il quale secondo la procura sarebbe stato spostato dal comune di Francica, nel quale è dipendente comunale, a "Calabria Verde" e favorito solo per l'appoggio elettorale dato a Oliverio alle regionali del 2014, in cui "palla-palla" fu eletto presidente della giunta regionale con il voto di appena 2 calabresi su 10.

Insieme a Barillaro Oliverio avrebbe poi favori-

to altre 5 persone. Si tratta quindi di nomine politiche, lautamente pagate, illegittime, effettuate nell'ambito del sottogoverno borghese regionale. Nomine che avvengono senza alcun criterio meritocratico e senza peraltro che questi costosi carrozzoni producano nulla di buono per le martoriolate masse popolari calabresi, tutt'altro!

Barillaro fra l'altro è noto per la sua omofobia, più volte da sindaco di Acquaro si rifiutò di riconoscere i diritti degli omosessuali, dichiarò infatti pubblicamente in consiglio comunale:

"non celebrerò mai le nozze gay".

Ennesimo spaccato del marciame delle forze politiche borghesi di destra e di "sinistra" in Calabria ed ennesima riprova del fatto che Oliverio, la sua giunta (la terza dopo l'ennesimo "rimpasto" ha da poco visto la luce) e la maggioranza che li sostiene, con la loro nefasta politica borghese, neofascista e filomafiosa, sono nemici del popolo calabrese da spazzare via, come da sempre denunciato dal PMLI e da "Il Bolscevico".

Oliverio dimettiti, sei la vergogna della Calabria!

# Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

## Splendido, rosso e potente lo speciale de "Il Bolscevico" dedicato a Marx

Splendido, rosso e potente il numero speciale de "Il Bolscevico" dedicato al Bicentenario della nascita di Marx, grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico.

Esemplare il documento del CC del PMLI su Marx e attualissimo il discorso pronunciato dal compagno Mino Pasca al Palacongressi di Firenze nel 1983, a nome del CC del PMLI, nel Centenario della scomparsa di Marx.

In tutto il mondo viene celebrato Marx, persino alcuni giornali borghesi sono costretti ad ammettere che "aveva ragione lui" (il Time), a dimostrazione del fatto che uno spettro continua ad aggirarsi per l'Europa e per il mondo: lo spettro del comunismo.

Con buona pace di chi il marxismo-leninismo lo aveva dato per "morto", dopo la caduta dei regimi revisionisti dell'Est e la liquidazione dell'Urss socialimperialista.

Come ha detto il compagno Scuderi: "prendiamo esempio da Marx per portare fino in fondo i nostri compiti rivoluzionari!"

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista! Viva Marx, Viva i Maestri, Viva il PMLI!

Giordano - Paola (Cosenza)

## Riflessioni dopo l'entusiasmante celebrazione di Marx

Reduce, come tanti compagni e tante compagne, dall'entusiasmante celebrazione del PMLI a Firenze del Bicentenario di Marx, grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore, con Friedrich Engels, del socialismo scientifico, ripenso a vari aspetti:

A) il sodalizio umano, intellettuale, politico, tra Marx ed Engels è sempre stato totale, tale da parlare di un'endiadi (due in uno). Oltre alle molte opere scritte insieme, Engels, che non è mai stato "da meno" di Marx ma lo integrava pienamente, anche se troppo modestamente si definiva un "secondo violino" rispetto al genio di Treviri, gli ha dato un apporto fondamentale sul piano economico, per coltivare i suoi studi, sempre finalizzati alla prassi rivoluzionaria, ma anche sul piano politico-organizzativo, all'interno dell'Internazionale, contribuendo a riconoscere la nefasta influenza di Bakunin e degli anarchici, escludendoli.

B) Sul piano economico, sociale, scientifico nel suo complesso (si leggano le opere fondamentali di Engels, "Antiduhring" e "Dialettica della natura"), antropologico, ovviamente politico, non c'è dottrina più "completa e armonica" di quella marxista, come opportunamente riconosciuto da Lenin in "Tre fonti e tre parti integranti del marxismo" (marzo 1913). Difatti ogni tentativo di "meticciare" il marxismo con il freudismo (scuola di Francoforte), oppure con lo strutturalismo

(Althusser, Balibar) è miseramente fallito. Su ciò vedere il discorso del compagno Mino Pasca, in occasione del Centenario della morte di Marx, Firenze, 13 marzo 1983, ora su "Il Bolscevico", n.17).

C) Che abisso tra le analisi giuste quanto profonde, del Segretario generale Giovanni Scuderi e del compagno Mino Pasca nella bellissima documentazione video (il cui testo si trova nel n.17 de "Il Bolscevico") e le vili offese al marxismo-leninismo, da parte dei rinnegati come Paolo Mieli, già aderente al gruppo trotzkista "Potere Operaio", da anni infeudato al potere giornalistico borghese, che ora in una ricostruzione presunta "storica" della Rivoluzione d'Ottobre definisce senz'altro Trotzki "vittima di Stalin", rovesciando i termini della cosa.

Ma c'è persino di più e di peggio: lo storico Francesco Perfetti, notoriamente di destra, allievo non a caso di Renzo de Felice, peraltro maestro anche di Mieli, in un articolo sul "Quotidiano nazionale" rivaluta un libello del fascista mai pentito Indro Montanelli, "Mio marito, Carlo Marx" del 1954, nel

quale il giornalista ultraconservatore immagina che la coraggiosa moglie di Marx, Jenny von Westphalen, racconti Marx come un piccolo borghese invidioso, rancoroso, mosso dall'invidia sociale.

La storica e politologa francese Sylvie Laurent, addirittura, si spinge a parlare (e a scrivere, in un libro su Martin Luther King e in un articolo su "Le Monde diplomatique" di aprile 2018) di una sintesi tra il pensiero di Marx e quello di Gandhi, che sarebbe stato realizzato da King, del quale sappiamo, invece, che derivava completamente dalla teoria e "prassi" (oltremodo discutibile e vivacemente contestata dalla comunità afroamericana USA, non solo da Malcom X) della nonviolenza di Gandhi.

Rimane imprescindibile quanto scritto da Mao: "C'è però una radicale differenza fra lui e coloro che hanno soltanto conoscenze libresche. Marx ha compiuto nel corso della lotta pratiche inchieste e studi accurati, ha generalizzato il tutto e ha verificato nel corso della lotta pratica le conclusioni alle quali era giunto" ("Rettificare il lavoro

del Partito", 1 febbraio 1942, da vedere, ascoltare e leggere nel video "A Marx nel Bicentenario della nascita")

Eugen Galasso - Firenze

## Viva Marx!

Grazie di cuore per gli auguri che ci avete inviato. Sempre al vostro fianco! tutto per il PMLI, per il proletariato e il socialismo! Coi Maestri e il PMLI vinceremo! Viva Marx!

Un rosso forte abbraccio.

Liliana, Anna, Maria - Cuneo

## Marx è fondamentale

È fondamentale ricordare Marx perché oggi è più attuale che in passato. Dobbiamo sempre onorare Marx, le lavoratrici e i lavoratori.

Viva Marx! Con Marx per sempre.

Dario - Napoli

## Un dovere seguire gli insegnamenti di Marx

Nel nostro tempo più che

mai si sente il bisogno di risvegliare il pensiero politico, e non solo, di Marx. È atto utile poiché la diffusione dei partiti borghesi, se pur di sinistra, hanno frenato, frustrato il percorso verso quella dittatura del proletariato da Marx teorizzata e intrapresa. Il capitalismo, attraverso l'imperialismo della sua borghesia, ha assunto il controllo di tutti i mezzi di produzione, con conseguenze drammatiche sulle necessità - anche primarie - delle grandi masse.

La globalizzazione ha drogato il mercato, imponendo lo scambio dei prodotti non già per il loro valore d'uso ma in base al principio di valore di scambio (speculazioni finanziarie).

Intere masse di uomini non hanno accesso a determinati beni/prodotti/servizi. Chi ha delle sensibilità. Chi ha maturato una consapevolezza di sé, del sé immanente nelle grandi masse, ha il dovere dell'impegno sociale sugli insegnamenti di Marx.

Umberto, PCI - Palermo

# PRESIDIO CONTRO L'ACCENSIONE DEL FORNO CREMATORIO A CIVITAVECCHIA

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Civitavecchia del PMLI

Il 7 maggio il Comitato No al forno crematorio ha organizzato un presidio di protesta davanti al Tribunale di Civitavecchia (Roma) a cui ha partecipato l'Organizzazione locale del PMLI. Presenti tutti i promotori del referendum cittadino per non fare emettere più da qualsiasi "camino" industriale polveri sottili in una città già fortemente inquinata dai fumi della centrale a carbone dell'Enel.

Nei banchini per il referendum sono state raccolte più di 2 mila firme e il PMLI ha fatto la sua parte.

Il presidio fuori dal Tribunale è stato organizzato per ribadire

il dissenso all'accensione del forno, prevista per quel giorno, poi rimandata per problemi tecnici. Si aspettavano risposte dal procuratore per presunti illeciti nella costruzione del forno, ma non ci sono state.

La popolazione non si arrende perché non si lascerà campo libero agli speculatori e ai corrotti. Perché in un territorio così martoriato e inquinato non si dovrebbe accendere neanche un cerino.

Civitavecchia, 7 maggio 2018. Presidio di protesta davanti al tribunale per protestare contro l'apertura di un grande forno crematorio di zona. Con la maglietta di Marx Lorenzo Iengo (foto Il Bolscevico)



## COMUNICATO DEL CUDAS

# Le risposte del sindaco sulla sicurezza dell'Ospedale dopo il sisma a Ischia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in estratti.

A seguito di una nostra richiesta dei giorni scorsi, inviata anche al Direttore generale dell'Asl Na 2 Nord, oggi una delegazione del Cudas Ischia con la presidente Gianna Napoleone ha incontrato presso il Municipio di Lacco Ameno il sindaco Giacomo Pascale, per discutere con lui della messa in sicurezza sismica dell'ospedale "Rizzoli", a cominciare dalla delocalizzazione dei pesanti serbatoi collocati attualmente sul tetto.

Alla luce di quanto accaduto il 21 agosto, il sindaco ha richiamato gli approfonditi rilievi che il CNR sta conducendo sull'intero territorio comunale, compresa l'area della Fundera in cui è ubicato il presidio isolano, da cui dovranno scaturire le linee guida per ogni futuro intervento di adeguamento sismico.

Quanto ai cassoni e alle apparecchiature che gravano sul tetto, il sindaco ci ha comunica-

to di aver ricevuto rassicurazioni dall'Asl Na2 Nord. Tuttavia, a seguito del sisma di agosto, Pascale ha assicurato il suo impegno affinché, nell'ambito della progettazione riguardante l'annunciato ampliamento dell'ospedale, si provveda a rimuovere i cassoni dal tetto, spostandoli altrove, anche a vantaggio dell'efficientamento dell'impianto.

Il Cudas, nel ringraziare il sindaco di Lacco Ameno per la disponibilità dimostrata a discutere seriamente di una questione tanto importante, non trascurerà di seguirne tutti i prossimi sviluppi e vigilerà con la massima attenzione affinché la sicurezza sismica dell'unico presidio ospedaliero ischitano, sia trattata come una assoluta priorità da tutti gli enti preposti, a cominciare dall'Asl Na2 Nord, a tutela dei pazienti e dei lavoratori.

Comitato Unitario per la Difesa e il Diritto alla Salute di Ischia

7 maggio 2018

Contributi OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SU TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

# NO ALLA GIORNATA PRO FORZE ARMATE NELLE SCUOLE DEL VENETO

di Antonio Mazzeo - Messina

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

Si intensifica la campagna di "occupazione militare" delle scuole italiane. Il prossimo 4 maggio, 157° anniversario della nascita dell'Esercito italiano, in tutti gli istituti scolastici della regione Veneto si terrà una "giornata di riflessione e sensibilizzazione sul ruolo delle forze armate nel nostro Paese". Lo ha annunciato Elena Donazzan, assessore regionale alla scuola e alla formazione. "Con il Comando Forze Operative Nord (COMFOPNORD) dell'Esercito, abbiamo condiviso la comune intenzione di coinvolgere sempre più le scuole promuovendo la presenza di rappresentanti

dell'Esercito in occasioni e incontri formativi, come testimoni di una funzione pubblica indispensabile per la sicurezza e la protezione dei cittadini". dichiara l'assessora alla scuola in divisa con un passato nel Fronte della Gioventù e nel Msi-Dn e l'orgoglio di appartenere ad una "famiglia di tradizione e vita professionale militare".

Costituito il 1° ottobre 2013 nella Caserma "Piave" di Padova, il COMFOPNORD svolge le funzioni di controllo delle operazioni militari terrestri su tutto il territorio dell'Italia centro-settentrionale, impiegando i relativi reparti anche in concorso alle forze di polizia (vedi Operazione "Strade Sicure") nel pattugliamento delle città, nella vigilanza esterna ai centri di accoglienza per migranti o a siti particolar-

mente sensibili come il cantiere della TAV in Val Susa.

Paradossalmente la giornata sarà arbitrariamente imposta a tutti gli studenti veneti proprio in una delle regioni più investite dai processi di militarizzazione del territorio. In Veneto sorgono infatti due dei maggiori complessi da guerra dell'esercito USA in Italia, la base di Camp Ederle e l'ex aeroscalo "Dal Molin" di Vicenza; sempre a Vicenza, presso la Caserma "Chinotto" sono stati insediati il "Centro di formazione" Coespu, cogestito dall'Arma dei Carabinieri e da US Army Africa; il Comando di Eurogendfor, la forza di Gendarmeria "europea" e il NATO Stability Policing Center of Excellence di recente costituzione. Altra base statunitense è quella di Longare (Vicenza), a

cui si aggiunge un'altra struttura di "formazione" creata in ambito NATO, il Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza (Treviso). Le forze aeree italiane, statunitensi e NATO possono contare operativamente sugli scali aeroportuali di Villafranca-Verona e Treviso, mentre periodicamente si svolgono esercitazioni militari presso gli scali di Asiago e Belluno. Buona parte delle Alpi del bellunese sono utilizzate come poligoni per addestramento delle forze armate italiane e dei reparti USA di stanza a Vicenza e ad Aviano, mentre la città di Venezia è sede di importanti comandi operativi delle forze navali italiane e di uno dei reparti d'élite della Marina, il Reggimento Lagunari "Serenissima", fanti-marines in salsa tricolore.

## A Panmunjom, villaggio di confine

# INCONTRO STORICO TRA I LEADER DELLE DUE COREE

*Kim e Moon firmano una dichiarazione comune per la pace, la prosperità e l'unificazione della penisola coreana*

“Durante questo periodo importante di trasformazione storica nella Penisola coreana, riflettendo sulla durevole aspirazione del popolo coreano per la pace, la prosperità e l'unificazione, il presidente Moon Jae-in della Repubblica di Corea e il presidente della Commissione affari statali della Repubblica democratica popolare di Corea Kim Jong Un hanno tenuto un Summit intercoreano presso la ‘Casa della pace’ a Panmunjom il 27 aprile 2018. I due leader hanno solennemente dichiarato di fronte a 80 milioni di coreani e all'intero mondo che non vi sarà più guerra nella Penisola coreana e che è iniziata una nuova era di pace”. Con queste parole si apriva la Dichiarazione di Panmunjom, firmata dai leader delle due Coree nel villaggio di confine al termine del loro storico incontro. Un incontro preparato e reso possibile dall'atteggiamento favorevole di Cina e Usa ma che mette nelle mani dei due presidenti Kim e Moon la realizzazione di un progetto il cui obiettivo è quello di “portare a una rapida fine il retaggio della Guerra fredda

della permanente divisione e del conflitto, per affrontare con audacia una nuova era di riconciliazione nazionale, pace e prosperità e per migliorare coltivare le relazioni intercoreane in una maniera più attiva”.

Kim e Moon si sono reciprocamente promessi di garantire un “miglioramento delle relazioni intercoreane” in tutti i campi. E sottolineato che “la Corea del Sud e del Nord coopereranno attivamente per stabilire un permanente e solido regime di pace nella Penisola coreana. Porre fine all'innaturale attuale stato di armistizio e stabilire un robusto

regime di pace nella Penisola coreana è una missione storica che non deve essere rimandata ulteriormente”. Con l'obiettivo di trasformare l'armistizio in un trattato di pace entro la fine dell'anno.

I primi passi riguardano l'impegno congiunto di “Corea del Sud e del Nord per alleviare l'acuta tensione militare ed eliminare praticamente il pericolo della guerra nella Penisola coreana”. A tal fine le due parti “hanno concordato di cessare completamente ogni atto ostile l'uno contro l'altro in ogni terreno, a partire da terra, aria e mare, che

sono la fonte di tensione militare e conflitto. In questo senso, le due parti hanno concordato di trasformare la zona smilitarizzata in una zona di pace in un senso genuino, cessando dal primo maggio di quest'anno tutti gli atti ostili ed eliminando i loro mezzi, a partire dalle trasmissioni via altoparlanti e la distribuzione di volantini, nelle aree lungo la linea di demarcazione militare”.

Intanto “la Corea del Sud e del Nord hanno ribadito l'Accordo di non aggressione, che preclude l'uso della forza in ogni forma l'uno contro l'altro”; “hanno concordato di realizzare

il disarmo in maniera graduale, in modo che la tensione militare sia alleviata e vi siano sostanziali progressi nella costruzione della fiducia militare”. Un'intesa che non comprende le forze dell'imperialismo americano dopo che Pyongyang aveva rinunciato a chiederne il ritiro dalle basi nel Sud. Infine Kim e Moon hanno “confermato l'obiettivo comune di realizzare, attraverso la completa denuclearizzazione, una Penisola coreana libera da armi nucleari” col “sostegno e la cooperazione della comunità internazionale”. Secondo la promessa fatta da Kim Jong-un

al presidente sudcoreano Moon Jae-in a maggio Pyongyang chiuderà il sito il Punggye-ri, sotto il monte Mantap, permettendo ad esperti e giornalisti sudcoreani e americani di supervisionare il processo.

Il rapporto tra i due leader continuerà, sottolinea la dichiarazione, attraverso riunioni regolari e conversazioni telefoniche, “discussioni frequenti e sincere su questioni vitali per la nazione” per rafforzare la fiducia reciproca. Prossime tappe, la visita del presidente Moon Jae-in a Pyongyang in autunno e la ripresa delle riunioni delle famiglie separate dalla guerra di aggressione imperialista del 1950-53, probabilmente il 15 di agosto, il giorno dell'indipendenza della Corea dall'occupazione giapponese durata dal 1910 al 1945.

“Ora inizia una nuova storia. In un'era di pace” ha scritto Kim Jong-un sul libro degli ospiti della Peace House dove si è svolto lo storico summit intercoreano. La seconda tappa di questa nuova storia sarà scritta dall'atteso vertice di Kim con Trump.

## IN VISITA DI STATO A WASHINGTON

# Macron si unisce a Trump per un “nuovo accordo con l'Iran” sul nucleare

*I due guerrafondai imperialisti si propongono di fermare l'Iran in Siria e Yemen*

“La Francia è un grande paese. E credo che la Francia sarà portata a nuove vette sotto questo presidente. Sarà un presidente eccezionale. Uno dei suoi grandi presidenti. Ed è un onore chiamarti amico mio. Grazie”, erano le apologetiche parole indirizzate all'ospite con le quali Donald Trump congedava i giornalisti alla conferenza stampa congiunta del 24 aprile tenuta alla Casa Bianca al termine dei tre giorni della visita ufficiale di Stato di Emmanuel Macron. L'intesa tra i due leader imperialisti, resa in maniera scenica nelle pose delle foto ufficiali o in siperietti di fronte ai giornalisti, era sostanziale sulle questioni cruciali e in particolare sulla necessità di intervenire fianco a fianco nelle situazioni di crisi. Non a caso l'elogio di Trump aveva seguito le ultime parole del presidente francese che aveva appena sottolineato che “non abbiamo mai assunto una posizione comune sulla Siria nel modo in cui lo abbiamo fatto, e sull'Iran, a favore di un nuovo accordo”. “In passato, a volte la Francia sosteneva che era giunto il momento di agire contro le armi chimiche, e lo era ma la Francia non era seguita dai suoi alleati, compresi gli Stati Uniti all'epoca” ricordava Macron, quando Obama nel 2013 tirò il freno all'ultimo momento e non seguì le spinte interventiste di Sarkozy come aveva fatto nell'aggressione in Libia. Invece, sottolineava il presidente francese “non è quello che è successo questa volta. Abbiamo deciso insieme cosa era possibile e cosa no. Ciò che era legittimo all'interno di un quadro internazionale, come due membri del Consiglio di sicurezza, e abbiamo condotto un intervento militare senza precedenti a un livello senza precedenti di cooperazione”.

Spicciati velocemente i convenevoli, Trump aveva subito elencato nella conferenza stampa le questioni per lui centrali del rapporto con Macron e riguardano essenzialmente questioni militari, interventiste e belliciste,

“Due settimane fa, in seguito al barbaro uso del dittatore siriano Bashar al-Assad di armi chimiche contro il suo stesso popolo, gli Stati Uniti, la Francia e il Regno Unito si sono uniti per colpire il cuore del programma di armi chimiche siriane” affermava il presidente americano ricordando la collaborazione della sua coalizione imperialista che ha marcato la sua posizione in Medio Oriente contro la coalizione concorrente guidata dalla Russia. E una volta che sta per essere disinnescata la questione delle armi nucleari nella penisola di Corea, “siamo grati per la partnership chiave della Francia nella nostra campagna di massima pressione sul regime nordcoreano. Come sapete, presto mi incontrerò con Kim Jong-un mentre cerchiamo un futuro di pace, armonia e sicurezza per l'intera penisola coreana e, di fatto, per il mondo intero”, pur mantenendo “la campagna di massima pressione” su Pyongyang, Trump metteva nel piatto come azione urgente quella verso Teheran. “La Francia e gli Stati Uniti concordano anche sul fatto che all'Iran non può essere permesso di sviluppare un'arma nucleare e che il regime deve porre fine al suo sostegno al terrorismo dappertutto. Ovunque in Medio Oriente, vedi le impronte digitali dell'Iran dietro problemi”, sosteneva Trump che ringraziato “il presidente Macron per il contributo essenziale della Francia alla nostra campagna di grande successo contro l'ISIS” in Siria, chiamava Parigi a collaborare contro il uovo bersaglio principale e sosteneva che è essenziale che “le nazioni responsabili del Medio Oriente aumentino i loro contributi per impedire all'Iran di trarre profitto dal successo del nostro sforzo anti-ISIS”.

L'imperialismo francese sarà in prima fila, assicurava subito Macron che riguardava alle “questioni fondamentali per la nostra relazione” sottolineava che “il primo argomento è l'Iran” sul quale “non è un mistero che non abbiamo avuto le stesse posizioni di partenza, e né tu né io

abbiamo l'abitudine di cambiarle”. Il JCPOA (Joint Comprehensive Plan of Action) firmato a Ginevra nel 2015 dall'Iran, dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti più la Germania e l'Unione Europea che prevede l'eliminazione delle riserve di uranio e dei reattori della Repubblica islamica sotto il controllo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), ricorda Macron che Trump lo ritiene “un pessimo affare” e mentre lui “per un certo numero di mesi, ho affermato che non era un accordo sufficiente, ma che

ci ha permesso, almeno fino al 2025, di avere un certo controllo sulle loro attività nucleari”. Il presidente francese assieme alla Ue difendeva finora senza problemi l'intesa, pur essendo stato il primo degli alleati imperialisti europei a appoggiare la richiesta di revisione dell'intesa di Trump; alla Casa Bianca davanti il collega imperialista ha sostenuto che “d'ora in poi occorre lavorare a un nuovo accordo con l'Iran”.

I quattro punti centrali del nuovo accordo con Teheran sono, secondo Macron, il blocco di qualsiasi attività nucleare dell'Iran fino al 2025, garantito dal JCPOA, assicurarsi che a

lungo termine non ci sia alcuna attività nucleare iraniana, mettere fine alle attività balistiche dell'Iran nella regione e “generare le condizioni per una soluzione - una soluzione politica per contenere l'Iran nella regione - nello Yemen, in Siria, in Iraq e in Libano”. Ovviamente coinvolgendo oltre che i “nostri partner europei”, altre “potenze regionali e, naturalmente, la Russia e la Turchia”.

Se Trump manterrà la posizione di ritirarsi dalla Siria può contare, per sostenere i sionisti imperialisti di Tel Aviv, sull'imperialismo francese, prima ancora che sul contributo dei paesi ara-

bi reazionari, garanzia Macron.

Quanto all'Iran Trump rispondeva che “vedremo se sia possibile o meno fare un nuovo accordo con solide fondamenta”. In ogni caso, suonava già i tamburi di guerra e affermava che “se l'Iran ci minaccia in qualche modo, pagherà un prezzo come pochi paesi hanno mai pagato”. All'alleato sionista, il boia di Tel Aviv Benjamin Netanyahu, Trump affidava il compito di riaprire il fuoco su Teheran il 30 aprile con il lancio di missili contro una base governativa siriana che ospitava militari iraniani e l'illustrazione delle “prove” di un programma atomico segreto del governo di Teheran.

# SCIOPERANO GLI OPERAI GRUIISTI NELLA CINA CAPITALISTA DI XI

Quest'anno il 1° Maggio in Cina è stato del tutto insolito, grazie alla coraggiosa protesta degli operatori delle gru a torre che hanno restituito alla Giornata internazionale dei lavoratori un respiro militante, di lotta.

Tutto è cominciato il 25 aprile, quando un appello della Federazione dei gruisti di Changsha a indire uno sciopero di categoria veniva fatto circolare sulle più popolari piattaforme di microblogging e social, fra cui Wechat, QQ e altre. Sciopero che si è concretizzato appunto il 1° Maggio in ben 30 città di 19 province (su 22). Nella città centro-meridionale di Chengdu sono scese in piazza ben 10mila persone, secondo i media governativi, che comunque hanno largamente oscurato la protesta.

I gruisti lavorano fino a 12 ore al giorno senza vedere l'ombra di straordinari (se non sottopagati), garanzie sociali, contratti formali e controlli amministrativi. Questi punti, insieme ad aumenti di stipendio per compensare l'inflazione, orari di lavoro fissi, ferie pagate e versamento di contributi pensionistici, figuravano fra



Cina. La protesta dei gruisti a Tianshui

le principali rivendicazioni dello sciopero del 1° Maggio. Che si aggiunge agli oltre 400 “incidenti di massa” (come li chiama il governo cinese) che si sono verificati nelle prime dieci settimane del 2018, secondo dati del China Labor Bulletin.

Gli organizzatori hanno provato a coinvolgere anche il sindacato unico legato al partito re-

visionista, ma senza smuoverlo. Ciò non fa che rivelare ulteriormente la vera natura di questo sindacato e il suo distacco dalle lotte reali dei lavoratori, ma non è escluso che il successo dello sciopero lo costringa a fare concessioni o a spostarsi di qualche passo dalla parte delle rivendicazioni dei gruisti.

In un Paese dove è difficilissi-

mo organizzare azioni collettive di protesta a livello nazionale, non va sminuita la portata storica della protesta dei gruisti, totalmente autorganizzata, senza nemmeno l'apporto delle ONG (spesso straniere) che non di rado contribuiscono a organizzare le lotte dei lavoratori.

Le condizioni di lavoro sono disumane nella Cina capitalista di Xi Jinping, aspirante leader della globalizzazione imperialista. Nella scorsa settimana ha “celebrato” il bicentenario di Marx per storpiarlo ai propri fini, fino a sostenere il grottesco, cioè che il “socialismo” (leggi capitalismo) con caratteristiche cinesi costituirebbe la concretizzazione più avanzata del pensiero dell'immortale maestro rivoluzionario di Treviri. Semmai è vero che le lotte dei lavoratori cinesi dimostrano che non importa quale maschera pseudosocialista indossi per nascondere le proprie nefandezze, il capitalismo resta capitalismo, non può cancellare né risolvere la contraddizione fra capitale e lavoro e finirà per esserne travolto.

Contro il trasferimento dell'ambasciata Usa a Gerusalemme

# RIVOLTA DELL'EROICO POPOLO PALESTINESE

*Carneficina a Gaza. L'esercito sionista-nazista uccide 63 palestinesi e ne ferisce 2800*

Come aveva promesso lo scorso 6 dicembre, il presidente americano Donald Trump ha messo in atto il trasferimento dell'ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme, accompagnata dal riconoscimento della città, compresa la parte est illegalmente occupata, come capitale dell'entità sionista. La cerimonia è stata programmata per il 14 maggio, il giorno nel quale David Ben Gurion nel 1948 proclamò la nascita di Israele, il giorno della "catastrofe" per i palestinesi, allorché in 700mila vennero cacciati dalle loro case e espropriati dalle loro terre, costretti a fuggire all'estero e a veder calpestato anche il loro diritto al ritorno. Queste le ragioni della protesta nei territori occupati, dalla Cisgiordania a Gerusalemme est alla striscia di Gaza, dove l'esercito sionista-nazista compiva l'ennesima strage per contenere la rivolta dell'eroico popolo palestinese.

Alla parata delle autorità, presenti al completo le rappresentanze di tutti i partiti parlamentari sionisti che contro i palestinesi trovano la piena unità, che si è tenuta davanti la sede provvisoria del consolato americano di Armona, nella zona occupata di Gerusalemme est, Trump ha inviato in sua rappresentanza la figlia Ivanka e suo marito nonché inviato Usa per il Medio Oriente, Jared Kushner. Assieme all'ambasciatore americano hanno presenziato alla cerimonia davanti a una lapide col nome in caratteri cubitali del fascista e megalomane presidente Usa, bagnata col sangue dei martiri palestinesi assassinati nello stes-



Striscia di Gaza, 14 maggio 2018. Uno dei momenti della battaglia di protesta dei palestinesi ingaggiata contro le truppe israeliane ai confini della Striscia, dopo l'annuncio della provocatoria apertura dell'ambasciata americana a Gerusalemme. Accanto al titolo: La lotta delle giovani e dei giovani è condotta con sassi e fionde contro le pallottole dell'esercito sionista

so giorno durante le proteste. Il bilancio della carneficina del 14 maggio soprattutto a Gaza era eloquente: 63 morti e oltre 2.800 feriti, compresi bambini e neonati.

"Oggi è un grande giorno per Israele!", dichiarava Trump; "Che giorno fantastico! Grazie Trump", faceva eco da Gerusalemme il boia Benjamin Netanyahu, "riconoscendo che Gerusalemme è la capitale di Israele, Trump ha fatto la storia". La storia degli imperialisti sionisti costruita sulla pelle dei diritti del popolo palestinese.

Dalla fine di marzo, tutti i venerdì, decine di migliaia di manifestanti protestavano nella striscia di Gaza presso la recinzione costruita dai sionisti per chiudere come in un lager la popolazione palestinese; con fionde e sassi affrontavano l'esercito sionista e i cecchini inviati appositamente da Tel Aviv per sparare nel mucchio che assassinarono oltre 40 manifestanti, migliaia i feriti. Le proteste per la "Marcia del ritorno" dovevano chiudersi con le manifestazioni del 14 maggio contro la Nakba e la decisio-

ne di Trump di riconoscere formalmente l'occupazione di Gerusalemme. La polizia sionista interveniva contro le manifestazioni che si tenevano financo nella zona di Armona, a Gerusalemme est, e in varie parti della Cisgiordania da Betlemme a Hebron e Qalandiya, il checkpoint tra Gerusalemme e Ramallah. La protesta più forte era ancora quella a Gaza che si trasformava nell'ennesima carneficina quando i cecchini sionisti sparavano sulla folla. L'esercito sionista usava persino l'artiglieria a Rafah

e Beit Hanun mentre anche l'aviazione bombardava nel nord della Striscia.

Il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) Mahmoud Abbas dichiarava una giornata di sciopero generale e tre giorni di lutto nazionale mentre il portavoce del governo chiedeva "un intervento internazionale immediato per fermare il terribile massacro a Gaza commesso dalle forze di occupazione israeliana contro il nostro popolo eroico".

Anche Amnesty International condannava Tel Aviv: "stiamo assistendo a una abietta violazione del diritto internazionale e dei diritti umani a Gaza. Questo deve fermarsi immediatamente".

Per Netanyahu non ci sono dubbi, "tutti i paesi hanno il dovere di difendere i propri confini", spiegava, anche se non certo quelli illegali determinati dall'occupazione sionista e non riconosciuti internazionalmente. Una posizione accettata dagli Usa ma anche dai paesi imperialisti europei che continuano a coprire i crimini sionisti dietro vuote frasi di condanna, solo formale. Come quelle della Lega araba. E del governo italiano che è tra i primi partner economici e militari dei compari di Tel Aviv e che proprio una settimana fa ha vergognosamente legittimato Gerusalemme capitale sionista con la partenza del Giro d'Italia. Quando diventa ancora più urgente fermare la strage dei palestinesi cominciando dalla messa al bando del regime di Tel Aviv con la rottura di ogni relazione.

Secca la denuncia del ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif: "il regime israeliano massacrava innumerevoli palestinesi a sangue freddo durante una protesta nella più grande prigione a cielo aperto. Nel frattempo, Trump celebra il trasferimento illegale dell'ambasciata Usa ed i suoi collaboratori arabi cercano di distogliere l'attenzione".

Della cordata imperialista concorrente a quella americana e sionista fa parte la Turchia del fascista Erdogan, che punta alla guida di una corrente imperialista di confessione islamica sunnita per contendere l'egemonia locale alle altre potenze della regione, e si erge a paladino della causa palestinese mentre calpesta i diritti dei curdi e li massacrava comportandosi ne più né meno del boia sionista. Vanno lette con questa lente le dichiarazioni di fuoco del governo di Ankara che denunciava "il crimine contro l'umanità di cui gli Usa sono corresponsabili" e il "terrorismo di Stato" di Tel Aviv e convocava l'ambasciatore israeliano in Turchia per comunicargli l'espulsione dal paese.

Financo il primo ministro libanese Saad Hariri, strumento dell'Arabia saudita che come al solito tace e acconsente, dichiarava che "alla vigilia della commemorazione della Nakba, l'amministrazione americana dichiara una nuova giornata di catastrofe" paragonando l'inaugurazione dell'ambasciata Usa alla "catastrofe" palestinese del 1948.



14 maggio 2018, aiuto ai feriti e sostegno ai combattenti nella Striscia di Gaza

